

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

Ufficio resoconti consiliari  
Amt für Sitzungsberichte

SEDUTA  
34.  
SITZUNG

**7.11.1975**

**Presidente: NICOLODI**

**Vicepresidente: OBERHAUSER**



# Indice

# Inhaltsangabe

Designazione di due membri dell'organo regionale di riesame dei bilanci e rendiconti a sensi del D.P.R. 28 marzo 1975, n. 470

pag. 3

Disegno di legge n. 33:

"Norme sull'indennità di carica in favore degli amministratori comunali e sulla corresponsione di un assegno vitalizio al sindaco"

pag. 4

Disegno di legge n. 36:

"Aumento della spesa annua autorizzata con la legge regionale 14 agosto 1971, n. 29, concernente provvidenze a favore dei superstiti di coltivatori diretti, mezzadri e coloni"

pag. 4

Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1976 (n. 17/D)

pag. 7

Mozione dei Consiglieri regionali Pruner, Fedel e Sembenotti sui lavori della Commissione parlamentare degli illeciti petroliferi (n. 10)

pag. 24

Mozione dei Consiglieri regionali Pruner, Fedel e Sembenotti sul minimo di 200 scatti garantito dalla S.I.P. (n. 11)

pag. 26

Namhaftmachung von zwei Mitgliedern des Regionalorgans für die Nachprüfung der Haushalte und der Rechnungslegungen gemäß VO Stpräs. Nr. 470 vom 28. März 1975

Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 33:

"Bestimmungen über die Amtsentschädigung der Gemeindeverwalter und die Entrichtung eine Librente an Bürgermeister"

Seite 4

Gesetzentwurf Nr. 36:

"Erhöhung der jährlichen Ausgaben, die mit Regionalgesetz Nr. 29 vom 14. August 1971 über Versorgungsmaßnahmen für Hinterbliebene von Bauern, Halb- und Teilpächtern ermächtigt worden sind"

Seite 4

Haushaltsvoranschlag des Regionalrates für das Rechnungsjahr 1976 (Nr. 17/D)

Seite 7

Beschlußantrag der Regionalratsabgeordneten Pruner, Fedel und Sembenotti über die Arbeiten des parlamentarischen Untersuchungsausschusses über die Unrechtmäßigkeiten der Erdölgesellschaften (Nr. 10)

Seite 24

Beschlußantrag der Regionalratsabgeordneten Pruner, Fedel und Sembenotti über die von der S.I.P. gewährleistete Mindestzahl von 200 Auslösungen (Nr. 11)

Seite 26

**Mozione dei Consiglieri regionali Pruner, Fedel e Sembenotti sul disegno di legge-voto a favore dei ladini della Valle di Fassa (n. 12)**

**pag. 27**

**Beschlußantrag der Regionalratsabgeordneten Pruner, Fedel und Sembenotti über den Begehrensgesetzentwurf zugunsten der Ladiner des Fassatales (Nr. 12)**

**Seite 27**

**Interrogazioni e interpellanze**

**pag. 30**

**Anfragen und Interpellationen**

**Seite 30**

Ore 10.25.

PRESIDENTE: La seduta è aperta.  
Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore -  
S.V.P.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo  
verbale della seduta 6.11.1975.

DEMETZ (Segretario questore -  
S.V.P.): (legge il processo ver-  
bale).

PRESIDENTE: Osservazioni al pro-  
cesso verbale? Nessuna, il pro-  
cesso verbale è approvato.  
Sono assenti giustificati: i  
cons. Bolognani, Spögler, Gam-  
per, Tanas, Rigott, Vaja, Leoni.  
Vorrei fare due precisazioni al  
Consiglio.

Per quanto riguarda il punto 3)  
dell'ordine del giorno, rinviato  
ieri, sulla "Designazione di due  
membri dell'organo regionale di  
riesame dei bilanci e rendiconti  
a sensi del D.P.R. 28 marzo 1975,  
n. 470", questa mattina il cons.  
Benedikter ha fatto determinate  
osservazioni e quindi si rende  
necessario la riconvocazione del-  
la conferenza dei capigruppo, e  
dovremo metterci d'accordo quan-  
do farla. Io penserei di chiudere  
il Consiglio verso le 13 e tenere  
la conferenza dei capigruppo alle  
13. Avevamo previsto fino alle 14  
la seduta del Consiglio, anticipa-  
mo la chiusura del Consiglio e  
possiamo riunirci a quell'ora con  
i capigruppo e la Presidenza. Op-  
pure bisogna sospendere la seduta  
e fare conferenza dei capigruppo  
prima, quindi io pongo questa al-  
ternativa, i signori capigruppo  
dicano la loro opinione. O alle  
13 o sospendere la seduta e farla  
subito, come ritenete più opportu-

no, ossia i capigruppo si espri-  
mano, io non voglio imporre la  
mia volontà a nessuno.  
La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Si può sospen-  
dere la seduta, non penso che la  
interruzione durerà a lungo, e  
decidere immediatamente in modo  
da non protrarre più oltre questo  
argomento.

PRESIDENTE: Sulla proposta c'è  
l'obiezione del cons. Mitolo,  
quindi potremmo sospendere per  
mezz'ora la seduta e riunirci  
con i capigruppo. La parola al  
Presidente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.):  
Ma no, vedete voi!

PRESIDENTE: Non vi sono obiezioni,  
allora sospendiamo per mezz'ora  
la seduta. La parola al cons.  
Magnago.

MAGNAGO (S.V.P.): Unter der Vor-  
aussetzung, daß die Dauer der  
Unterbrechung festgelegt wird,  
so daß das nicht auch eine Stun-  
de dauern kann, und der ganze  
Regionalrat dann eine Stunde  
warten muß, bin ich mit der Un-  
terbrechung einverstanden!

(A condizione che si stabilisce  
la durata della sospensione,  
onde evitare che questa possa es-  
sere anche di un'ora, facendo  
così attendere per tutto questo  
tempo l'intero Consiglio, sono  
d'accordo di sospendere la seduta!)

PRESIDENTE: Io spero, Presidente  
Magnago, che in mezz'ora possiamo  
decidere su questa faccenda. La se-  
duta è sospesa per 30 minuti.

(Ore 10.40).

Ore 11.20

PRESIDENTE: La seduta riprende. Devo comunicare al Consiglio che nella conferenza dei capigruppo non è stato trovato ancora una convergenza sulla nomina dell'organo che dovrebbe approvare i bilanci. Quindi, d'accordo con i capigruppo, il Consiglio regionale sarà riconvocato per venerdì 14, per la prosecuzione dell'ordine del giorno, e i capigruppo un'ora prima con l'intesa di definire venerdì il problema.

Quindi, seguiamo per ora nell'ordine del giorno. Era rimasto in sospeso ieri il punto 7) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 33: "Norme sull'indennità di carica in favore degli amministratori comunali e sulla corresponsione di un assegno vitalizio al sindaco."

Ora, in base all'art. 81 del Regolamento le relazioni dovrebbero pervenire 5 giorni prima della discussione, mentre il parere finanziario è stato distribuito soltanto ieri dalla Commissione. Ora qui c'è una interpretazione dell'art. 81 che dice: "Le relazioni

delle Commissioni devono pervenire ai Consiglieri almeno tre giorni prima della discussione. Nel caso in cui il Presidente del Consiglio dichiarasse necessario un provvedimento di urgenza, il termine è ridotto a 24 ore".

Caso mai la discussione può nascere se il parere della Commissione finanze è una relazione vera e propria o è un parere soltanto. Siccome è prevista la convocazione del Consiglio per venerdì, io direi di non violare il Regolamento e di rinviare questo disegno di legge a venerdì.

Proseguiamo con gli altri punti dell'ordine del giorno.

Punto 9) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 36: "Aumento della spesa annua autorizzata con la legge regionale 14 agosto 1971, n. 29, concernente provvidenze a favore dei superstiti di coltivatori diretti, mezzadri e coloni."

La parola alla Giunta.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Mengoni, assessore competente per la materia, è assente per improrogabili impegni personali, lo sostituisco nel relatore.

Il presente disegno di legge viene proposto al fine di far fronte ad un onere imprevedibile connesso con l'applicazione della L.R. 14 agosto 1971 n. 29, dovuta al verificarsi di un aumento del numero delle pensioni a carico della legge medesima.

Come è noto la legge regionale n. 29/1971 estende, in misura pari al trattamento minimo, la pensione indiretta o di reversibilità, prevista dall'art. 27 della legge 30 aprile 1969

n. 153, a favore del coniuge o dei figli di iscritti alla gestione speciale per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni deceduti anteriormente alla data di entrata in vigore della succitata legge 153/1969; la legge regionale copre in sostanza un vuoto temporaneo che lascia scoperti del diritto a pensione i superstiti di coltivatori diretti, mezzadri e coloni, deceduti prima dell'entrata in vigore della legge 30 aprile 1969 n. 153, o che avevano maturato il diritto a pensione prima di tale data.

Lo stanziamento annuo necessario per il finanziamento della pensione regionale è stato recentemente elevato a Lire 400milioni con L.R. 11 agosto 1975 n. 7.

Peraltro il riconoscimento recente da parte dell'INPS di circa 60 nuove pensioni comporta un onere aggiuntivo per la corresponsione di ratei in corso e di arretrati, decorrenti dal 1° ottobre 1971, data di entrata in vigore della L.R. 14 agosto 1971 n. 29, pari a circa Lire 50milioni.

Tale somma deve essere messa a disposizione dell'INPS con urgenza al fine di evitare una sospensione dell'erogazione dei ratei di pensione riferiti alle ultime mensilità dell'anno.

Col presente disegno di legge viene prevista l'elevazione dello stanziamento annuo da Lire 400 milioni a Lire 450 milioni dato che, per l'esercizio 1976, è prevedibile un aumento degli importi pensionistici non inferiore al 10%, in applicazione del principio della perequazione automatica di cui all'art. 19 della legge 30 aprile 1969, n. 153.

PRESIDENTE: La parola al Presi-

dente della II<sup>^</sup> Commissione, cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): La II<sup>^</sup> Commissione legislativa alle finanze e patrimonio, nella riunione del 17.10.1975, ha approvato all'unanimità il disegno di legge n.36: "Aumento della spesa annua autorizzata con la legge regionale 14 agosto 1971, n. 29, concernente provvidenze, a favore dei superstiti di coltivatori diretti,

mezzadri e coloni". E pure all'unanimità è espresso il parere favorevole.

Ai sensi dell'art. 42 del Regolamento del Consiglio non è stata predisposta relazione scritta.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

Chi chiede la parola in discussione generale? Nessuno, la discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato ad unanimità.

### Art. 1

La spesa prevista dalla legge regionale 14 agosto 1971 n. 29 concernente provvidenze a favore dei superstiti di coltivatori diretti, mezzadri e coloni, modificata dalla legge regionale 3 novembre 1973 n. 19, è elevata a decorrere dall'esercizio finanziario in corso a Lire 450milioni.

Chiede qualcuno la parola sull'art. 1? Nessuno. Lo metto in

votazione: è approvato ad unanimità.

### Art. 2

Al maggior onere di Lire 50milioni si provvede per l'esercizio 1975 mediante riduzione di pari importo del fondo speciale iscritto al capitolo 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

Chiede qualcuno la parola sul l'art. 2? Nessuno. Lo metto in votazione: 7 approvato ad unanimità.

Chiede qualcuno la parola per dichiarazioni di voto? Nessuno. Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

votanti 46 - maggioranza richiesta 24

sì 44

no 2.

La legge è approvata.

La parola al cons. Magnago.

MAGNAGO (S.V.P.): Sie haben Herr Präsident früher angekündigt, daß die nächste Regionalratssitzung am Freitag, den 14. November stattfinden sollte. Ich bitte von diesem Tag abzusehen, denn der gesamte Landesausschuß von Bozen hat am Freitag den ganzen Tag eine Verpflichtung, die nicht mehr aufschiebbar ist. Ich würde somit anstelle des Freitags, den 14. November, Dienstag, den 18. November vorschlagen, da es sich in diesem Falle nur um eine Verschiebung von drei Tagen handeln würde.

(Lei, signor Presidente, ha annunciato pocanzi che la prossima seduta del Consiglio regionale si svolgerà il 14 novembre. La prego di voler scegliere un altro giorno, in quanto per venerdì la Giunta provinciale di Bolzano ha assunto un improrogabile impegno. Mi permetto pertanto di proporre martedì, 18 novembre, anziché venerdì, 14 novembre, poichè in questo caso si tratterebbe soltanto di spostare la seduta di tre giorni.)

PRESIDENTE: C'è la richiesta fon-

data per motivi di ufficio, di spostare la data del Consiglio regionale. Quindi, se non vi sono obiezioni da parte dei capigruppo o della Giunta regionale, per me va bene anche martedì 18. Non vi sono obiezioni? Allora rimane fissato martedì 18, alle ore 10 il Consiglio regionale, alle ore 9 conferenza dei capigruppo, martedì 18 novembre.

Passiamo al punto 10) dell'ordine del giorno: "Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1976 (n. 17/D)".

Leggo la relazione e la delibera:

Signori Consiglieri,

sottopongo alla Vostra approvazione il progetto di bilancio per l'esercizio finanziario 1976, che prevede una spesa, rispettivamente un'entrata, di lire 1.800.000.000.- L'incremento rispetto all'esercizio 1975 è piuttosto considerevole ed è pari a lire 362.770.000.-; esso trova la sua giustificazione, in massima parte, in spese di carattere obbligatorio, conseguenti all'approvazione di delibere assunte dal Consiglio regionale e dall'Ufficio di Presidenza, che hanno apportato modifiche al Regolamento delle indennità e dei compensi e a quello di previdenza e assistenza.

L'analisi delle voci fondamentali dell'ENTRATA si può così riassumere:

- al capitolo 3 gli interessi su giacenze di cassa previsti in lire 17.000.000.- registrano un incremento, rispetto al 1975, di lire 1.350.000.- in considerazione della maggiore disponibilità di fondi;
- il capitolo 6 prevede un'entrata di lire 6.000.000.-, che corrisponde agli interessi maturati sui valori mobiliari di proprietà del Consiglio regionale;
- il capitolo 8 è iscritto in bilancio per lire 1.650.000.000. e rappresenta l'onere complessivo a carico del bilancio della Regione;
- il capitolo 10 è iscritto in bilancio per l'importo di lire 115.000.000.- corrispondente alle trattenute obbligatorie applicate sulle indennità corrisposte ai Consiglieri regionali in carica; il notevole incremento è dovuto all'applicazione dell'articolo 15 bis del Regolamento di previdenza e assistenza, che introduce una maggiore trattenuta a carico dei Consiglieri regionali;
- al capitolo 12 si registra l'entrata di lire 5.000.000.-, che trova corrispondenza nel capitolo 53 dello stato di previsione della spesa, trattandosi di una partita di giro;
- al capitolo 13 è prevista un'entrata di lire 7.000.000.-, pari a quanto il Consiglio regionale dovrà riscuotere dalla CPDEL a titolo di rifusione per l'acconto di pensione corrisposto ai propri dipendenti.

Per la SPESA le voci rilevanti sono le seguenti:

- il capitolo 1 è stato integrato della somma necessaria a coprire l'onere conseguente all'approvazione delle recenti delibere del Consiglio regionale e dell'Ufficio di Presidenza

- e tenendo anche conto degli assegni dovuti per l'applicazione della legge 12 dicembre 1966, n. 1078;
- per i capitoli 3, 5 e 6 lo stanziamento è rimasto quello dell'anno precedente;
  - il capitolo 8 è stato aumentato di lire 2.500.000.- e portato a lire 23.000.000.-, considerato l'adeguamento del premio di assicurazione contro gli infortuni in favore dei Consigli regionali;
  - il capitolo 15 copre l'onere per gli assegni vitalizi diretti e di reversibilità, tenuto conto delle modifiche apportate in sede di Regolamento;
  - al capitolo 17 è stato mantenuto lo stesso stanziamento dell'anno precedente;
  - al capitolo 20 si è provveduto ad aumentare la disponibilità di spesa per scatti biennali o promozioni, che si verificheranno nel corso dell'anno 1976; a questo aggiungasi l'entrata in vigore della legge 31 luglio 1975, n. 364, che regola la disciplina dell'indennità integrativa speciale;
  - il capitolo 22 è stato iscritto per lo stesso importo del 1975;
  - il capitolo 23 è stato aumentato e portato a lire 6.000.000.-, tenuto conto del fatto che nel corso del 1976 il Consiglio regionale svolgerà i suoi lavori in provincia di Bolzano e che quindi il personale di Trento che dovrà spostarsi a Bolzano sarà più numeroso;
  - il capitolo 25 è stato riveduto e corretto in considerazione dell'avvenuta sistemazione previdenziale relativa a periodi precedenti;
  - il capitolo 27 registra l'onere che il Consiglio regionale dovrà sostenere per soddisfare la richiesta del personale di pendente avente diritto al beneficio di cui all'articolo 25 della legge regionale 26 aprile 1972, n.10;
  - il capitolo 28 è stato iscritto "per memoria", trattandosi di spese per le quali è assolutamente impossibile la previsione;
  - il capitolo 29 tiene conto di quanto il Consiglio regionale dovrà liquidare agli Enti di previdenza INADEL e CPDEL a titolo di rimborso dei ruoli conseguenti all'applicazione dei benefici di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336 e alla legge regionale 26 aprile 1972, n. 10. articolo 59;
  - il capitolo 30 comprende l'onere conseguente all'assistenza sanitaria riservata al personale in quiescenza prevista dalla Convenzione con la CMPM;

- lo stanziamento del capitolo 31 è stato ridotto e tiene conto della definitiva sistemazione delle pratiche pendenti con l'INADEL e relative al personale collocato a riposo;
- il capitolo 32 è stato iscritto "per memoria", trattandosi di casi che si verificano eccezionalmente;
- i capitoli 34 e 36, riguardanti le spese di rappresentanza della Presidenza, sono stati mantenuti fermi nello stanziamento;
- i capitoli 36, 37, 38, 39 e 40 riportano in generale degli aumenti per conformarsi alle nuove esigenze degli uffici; in particolare si sottolinea la spesa iscritta nel capitolo riguardante i fitti di locali, in conseguenza della nuova ubicazione degli uffici del Consiglio regionale in Bolzano;
- al capitolo 41 è rimasto lo stanziamento dell'anno precedente;
- lo stanziamento del capitolo 42 è stato ancora aumentato perché rivelatosi insufficiente già nel 1975;
- il capitolo 43 non è stato modificato nell'ammontare già esposto in bilancio nello scorso esercizio;
- il capitolo 44 è stato iscritto "per memoria", considerata la sua eccezionalità;
- il capitolo 45 tiene conto delle spese per l'organizzazione dell'incontro di sci fra i dipendenti delle Regioni alpine, di cui il Consiglio regionale si è assunto l'onere;
- il capitolo 46 è stato portato a lire 6.000.000.- e tiene conto della consulenza in atto per la sistemazione della biblioteca ed altre incombenze;
- il capitolo 47 è stato soppresso, perché è venuto meno l'onere relativo;
- lo stanziamento del capitolo 48 è stato portato a lire 1.000.000.-, necessario a rimborsare il Tesoriere delle spese sostenute per lo svolgimento dell'attività di cassa;
- il capitolo 50 è rimasto invariato nello stanziamento;
- il capitolo 52 è stato raddoppiato per adeguarlo alle nuove necessità;
- il capitolo 53 è stato aumentato per godere di maggiore disponibilità;
- nel capitolo 54, che regola l'acconto di pensione a carico dell'Ente, si è tenuto conto dei nuovi pensionati e di quelli posti definitivamente a carico della CPDEL.

Con tali chiarimenti e delucidazioni, a nome dell'Ufficio di Presidenza, mi onoro chiedere l'approvazione dell'unito bilancio di previsione dell'Entrata e della Spesa per l'esercizio finanziario 1976.

## L'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE

nella seduta del 1° ottobre 1975;

visto il progetto di bilancio per l'esercizio finanziario 1976, predisposto dal Presidente del Consiglio regionale;

visto il Regolamento di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;

visti gli articoli 5 e 5 bis del Regolamento interno del Consiglio regionale;

su proposta del Presidente del Consiglio regionale, ad una nimità di voti legalmente espressi,

## d e l i b e r a

di approvare il progetto di bilancio per l'esercizio finanziario 1976 nelle seguenti risultanze:

- ENTRATE .....	lire	1.800.000.000.-
- SPESE .....	lire	1.800.000.000.-
	lire	---

## IL CONSIGLIO REGIONALE

nella seduta del .....

visto il progetto di bilancio per l'esercizio finanziario 1976 del Consiglio regionale;

vista la delibera dell'Ufficio di Presidenza del 1° ottobre 1975, che approva detto progetto di bilancio;

visti gli articoli 5 e 5 bis del Regolamento interno del Consiglio regionale;

visto il Regolamento interno di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;

a r . . . . . di voti legalmente espressi

d e l i b e r a :

ARTICOLO 1 - Sono autorizzati l'accertamento, la riscossione e il versamento nella cassa del Consiglio regionale delle somme e dei proventi devoluti per lo esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1976, giusta l'annesso stato di previsione dell'entrata.

ARTICOLO 2 - E' approvato in lire 1.800.000.000.- il totale generale della spesa del Consiglio regionale per l'anno finanziario 1976.

ARTICOLO 3 - E' autorizzato il pagamento delle spese per lo esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1976, in conformità dell'annesso stato di previsione della spesa.

ARTICOLO 4 - E' approvato l'unito riepilogo, da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa, previste per l'esercizio finanziario 1976.

E'aperta la discussione generale. Chiede qualcuno la parola in discussione generale? La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Presidente, soltanto per risottoporre alcune considerazioni che erano già state svolte anche in occasioni precedenti, riguardo il problema dell'assistenza. Lei ricorda che questa è una discussione che ormai viene avanti da decenni, all'interno del Consiglio. Le forme, che di volta in volta sono state adottate dal Consiglio, hanno sollevato, pro o contro, osservazioni ed atteggiamenti anche critici e di dissenso. Ecco, io vorrei chiederle se non è possibile andare ad una modificazione di questa nostra convenzione-rapporto, non ripetuto di nuovo, perchè è difficile, quello che riguarda i dipendenti degli enti pubblici ecc., e quindi vedere di stabilire una forma di assistenza diretta. Non è concepibile insomma. Io credo che allo stato attuale, noi continuiamo ad utilizzare una forma di questo tipo qui che è estremamente svantaggiosa, direi anche per i consiglieri, oltre al carico che comporta per ognuno di noi e in secondo luogo che veramente apre costantemente dei problemi ogni volta che c'è bisogno di una visita medica, o di una medicina, o qualcosa di questo tipo. Tanto più che poi siamo stati e siamo un ente pubblico ancora titolari appunto delle Casse provinciali mutue malattia. Ora io vorrei chiedere se non è possibile, se non decidiamo oggi, però che da parte del signor Presidente del Consiglio si vada a rappresentare un modo diverso che, ritengo, dovrebbe essere quello dell'assistenza diretta

per favorire tutte le prestazioni e quindi la possibilità veramente di accesso alla cura in modo più rapido e quindi facilitato da parte dei consiglieri.

La seconda questione di lavoro che si ripete costantemente, come è giusto ovviamente finchè manteniamo l'istituto, sono le spese e gli interventi da parte della Regione in rapporto alla Biblioteca. Ora credo che complessivamente il parere della Biblioteca, dal punto di vista del costo, ma anche dal punto di vista dei contenuti e quindi del materiale che si è riusciti a raccogliere, è tale per cui è un patrimonio che la Regione deve assolutamente salvaguardare e tendere quindi a rinnovare, a migliorare costantemente. Però qual è il rapporto tra questo investimento costante del Consiglio regionale e l'uso poi dello stesso, non solo da parte di ogni consigliere che può adibire alla Biblioteca, ma da parte dei cittadini? Possiamo sapere, abbiamo elementi o possiamo avere una relazione direttamente da parte di chi è incaricato a questo servizio del Consiglio, per conoscere davvero qual è la presenza, la frequenza, la consultazione che avviene da parte di studiosi, docenti, studenti, cittadini, enti pubblici della Biblioteca del Consiglio? O non si pone eventualmente anche il problema di andare ad un raccordo eventuale con altri enti pubblici, con la stessa Università, in modo da mettere a disposizione

questo patrimonio ricchissimo, che è anche notevole sul piano culturale, di una collettività più ampia e che possa avere davvero un effetto e un risultato più positivo?

Ecco, questa era la seconda questione che io appunto volevo porle, su cui desidererei, se la legge non è in grado di dirci in termini precisi come stanno le cose, che ci fosse eventualmente una relazione scritta da parte dell'incaricato della Biblioteca, per poter anche conoscere e seguire più direttamente come Consiglio una attività come questa che richiede di anno in anno investimenti non indifferenti all'ente Regione.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Io naturalmente prendo la parola non come Presidente della Giunta regionale, ma come consigliere.

Anche per me il problema della Biblioteca è importante. Mi riallaccio a quello che ha detto proprio il cons. Virgili, tanto per condividere quello che lui ha detto, e per fare una piccola aggiunta. Credo anch'io che una Biblioteca del Consiglio regionale possa essere effettivamente molto importante soprattutto per certi aspetti che riguardano specificamente la problematica di un Consiglio regionale, di un'Assemblea legislativa come questa, dove ci sono rappresentanti di tre gruppi linguistici con problematiche che tutti conosciamo ecc. ecc. Ho visto da altre parti delle cose che da questo punto di vista potrebbero essere, anche per noi, esemplari.

E parlando di questo, io ag

giungerei, che non credo che ai consiglieri regionali venga di volta in volta inviato l'elenco delle acquisizioni nuove che la Biblioteca regionale fa; certo ognuno di noi può andare a vedere e quindi può trovare gli elenchi ecc.; però suggerirei alla Presidenza del Consiglio che man mano che vengono fatte queste acquisizioni venga mandato l'elenco al Consiglio regionale, in maniera tale che si possa avere via via l'informazione necessaria e tempestiva delle acquisizioni, ognuno per l'utilizzo che ritiene di poterne fare. Credo sarebbe bene che anche tutte le acquisizioni che ci sono nella Biblioteca regionale "circumino" siano inserite nel circolo delle notificazioni delle dotazioni di tutte le altre biblioteche, in modo tale che un ricercatore o l'altro abbia sott'occhio complessivamente tutte le biblioteche, quella universitaria, quella cittadina ecc. compresa anche quella del Consiglio regionale.

Un secondo argomento che a me preme di rilevare, signor Presidente, è il seguente e lo pongo naturalmente anche all'attenzione dei colleghi: "Gli atti del Consiglio regionale".

E' vero che vengono stampati in materia molto economica e molto rapida naturalmente per il servizio e questo è bene, ma una documentazione come questa, è opportuno che sia nelle biblioteche, a cominciare naturalmente da quella del Consiglio regionale. Pare che il Presidente Albertini, a suo tempo, secondo me molto opportunamente, aveva iniziato la stampa definitiva in volumi rilegati degli atti del Consiglio regionale, e credo che questo sia avvenuto solo fino al termine della I<sup>a</sup> legislatura regionale, que

la dal '48 al '52 (adesso mi riservi di chiedere ai funzionari di precisare). Poi quest'opera è stata sospesa. Anche da questo punto di vista io mi permetto di suggerire alla Presidenza di esaminare la possibilità di proseguire quell'opera. Perché? Perché mi pare estremamente indecoroso che l'Assemblea legislativa, come quella del Consiglio regionale, che poi in fondo durante questi anni ecc. tanto ha rappresentato nella vita del nostro popolo e di questa Regione, non abbia i suoi atti, perché vanno smarriti sostanzialmente quei fascicoletti che vengono fatti così, non abbia raccolto i suoi atti ufficiali da poter conservare nelle Biblioteche domani, nei luoghi di studio ecc. ecc. Alla Dieta di Innsbruck, per il periodo che anche il Trentino ne faceva parte, ci sono atti ben fatti, raccolti con estremo ordine e precisione, la maggior parte sono con la parte tedesca da una parte e la lingua italiana dall'altra, qualche volta sono anche riassunti in italiano e non c'è la traduzione completa, però sono atti che sono conservati in tutte le Biblioteche e che sono almeno dei fondamenti per la ricerca storica. Mi rendo conto della spesa, e non è che il bilancio regionale sia molto largo, probabilmente sarà così anche il bilancio di previsione dell'anno prossimo, ma certamente non deve essere questo il punto sul quale fermarci, dobbiamo pensare alla necessità, bisogna farlo con estrema attenzione, naturalmente la raccolta deve essere completa e fedele e adeguata ecc. Ecco questo è il mio parere.

Per concludere, mi permetterei di suggerire all'Ufficio di Presidenza di esaminare la possibilità di riprendere quel lavoro, perché questa prestazione e questa cosa mi sembra più che opportuna, vorrei dire quasi doverosa.

PRESIDENTE: La parola al cons. Lorenzi.

LORENZI Iginio (P.S.I.): Grazie, signor Presidente. Nella discussione sul bilancio del Consiglio regionale riprendo una proposta che ho già fatto in passato nella discussione del bilancio della provincia di Trento, anche se con risultati, per la verità tutt'altro che confortanti. Una proposta, una considerazione che faccio in vista della discussione del bilancio della Regione, senza dover ripetere il discorso anche in quella sede. Ho visto infatti dagli atti del bilancio, che sono stati recapitati, che il problema che sto per sollevare si presenta anche in quell'atto.

Nelle voci di questo bilancio, come in quelle della Regione, c'è in effetti una grossa stonatura, stonatura che è costituita dalla presenza dell'art. 34, nel nostro caso, cioè la previsione di uscite di nove milioni per spese riservate alla Presidenza. L'unica voce, come è ricordato in altre occasioni, per la quale non è previsto il normale riscontro contabile come per tutte le uscite previste in bilancio; particolare questo che sul piano generale ha portato a definire questo tipo di disponibilità, come è noto, quello dei fondi neri. Il problema non riguarda evidentemente la persona del Presidente o del Consiglio di Presidenza che abbia

mo di fronte, sappiamo che si tratta di una consuetudine, di una prassi, come si usa dire, in atto, qui come altrove, da molti anni, voce che ha destato, dobbiamo anche ricordarlo, notevoli discussioni anche a livello nazionale, specie in questi ultimi tempi.

Sappiamo anche che la voce dei fondi neri in discussione, sia per l'importo limitato, sia per il modo corretto come ci risulta viene gestito, costituisce in effetti una briciola nel calderone generale dei fondi neri che esistono nel nostro Paese. Tuttavia questo non mi pare che sia un motivo sufficiente per non affrontare il discorso, perchè se nella gestione e nella contabilità di un ente pubblico questa è una voce, come dicevo, stonata, rimane stonata sia che si tratti evidentemente di un miliardo come di 9 milioni. Quindi, signor Presidente, signori del Consiglio, io propongo che questa voce venga abolita e semmai, lo ribadisco ancora come già fatto in altre occasioni, se ci fosse la necessità, aumentare le disposizioni previste all'art. 35, l'articolo successivo, quello che riguarda le spese di rappresentanza che vengono gestite dal Consiglio di Presidenza; perciò mi dichiaro disponibile senz'altro, e penso lo siano anche altri colleghi, a riversare lo stesso importo su questo capitolo, su questa voce diversa, voce per la quale è previsto un generale riscontro contabile.

Dico subito, signor Presidente, che non ho presentato e non ho intenzione di presentare su questo problema un emendamento, come la prassi vorrebbe, perchè nel sostenere questa richiesta anche in altre occasioni, qui in Consiglio

regionale quando si è cercato di discutere il bilancio proposto dalla Giunta regionale quando si è cercato di discutere il bilancio proposto dalla Giunta l'anno scorso, ci siamo sempre trovati praticamente isolati nel sostenere questa posizione. Tuttavia il discorso, la proposta ho inteso doverla fare ugualmente perchè, sarà una mia illusione, penso che il problema un giorno o l'altro sarà sentito anche dal Consiglio regionale, e gli altri colleghi si renderanno conto che non si tratta in sostanza di un'inerzia, perchè si tratta di un ente pubblico, che deve dimostrare utilmente la cifra, ma deve dimostrare per primi di non mantenere in atto certi istituti, certe forme, che se hanno trovato nel passato la giustificazione, la trovano tuttora in molti altri istituti, - ho già detto che do per scontato che ci sono ben altri fondi neri ad altri livelli -, ma questo non è motivo, ripeto, perchè si conti a far finta di niente e andare avanti, in un momento in cui si assume in tutte le diverse sedi politiche ed anche legislative l'impegno a correggere anche le cose più minute pur di ricreare fiducia, ricreare considerazioni nei confronti delle istituzioni pubbliche.

Sono stato accusato, signor Presidente, per aver fatto questo discorso in altre sedi, di aver fatto un discorso parziale. Perchè mi si è ricordato che, mentre questo discorso lo avevo fatto l'anno scorso qui sul bilancio regionale, in provincia ecc., non lo avevo fatto l'anno scorso quando si trattò di discutere l'analogo bilancio del Consiglio provinciale. E ho anche spiegato, del resto mi pare che la cosa può essere verificata come due e due fanno quattro, che non mi tro-

vavo presente in quel momento e che il discorso l'avrei fatto. La riprova è che sono qui a rifarlo oggi, con tutta tranquillità. Non solo, ma mi rivolgo ai colleghi che hanno voluto contestare questo mio modo di procedere, e dico che lo faccio con molto piacere fra l'altro sapendo chi abbiamo di fronte: il Presidente di questo Consesso, che è anche compagno del mio partito, e che io conosco e apprezzo sul piano del suo modo di operare e quindi lo faccio con maggior ragione, convinto di trovare nella persona del Presidente la sensibilità particolare per la richiesta, che sto qui a sottolineare e che ripropongo al Consiglio.

PRESIDENTE: Qualcuno prende la parola in discussione generale? La parola al cons. Jenny.

JENNY (S.F.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Der Kollege Virgili hat das Kapitel der ärztlichen Versorgung angeschnitten und ich habe jetzt auch noch mit ihm nachgeschaut. Es ist effektiv sehr sehr viel Geld, das für die sanitäre Betreuung, für die Versicherung ausgegeben wird. Da muß ich doch etwas sagen nicht nur als Mitglied des Regionalrates, sondern auch als Arzt. Der Wunsch des Kollegen Virgili, daß man eine direkte Versicherung abschließt, ist durchaus legitim. Aber man muß auch wissen - und das muß man auch sagen -, daß die Ärzte für diese Leistungen sehr sehr wenig bekommen. Vor kurzem zum Beispiel war meine Frau beim Zahnarzt - unter Ärzten macht man sich weiß Gott nicht große Rechnungen -, aber das was ich bekommen habe dann

für die Behandlung meiner Frau war absolut beschämend für den Kollegen und in keiner Weise im Verhältnis zu dem, was dieser an Leistung wirklich vollbracht hat. Dann muß man schon sagen, das alte Problem liegt darin, daß wir bei all diesen Versicherungen große Verwaltungsspesen haben, daß wir den sogenannten "carrozzone" mitführen. Ich wüßte schon, wie man die Sache besser machen würde. Wenn wir imstande wären, das Ganze - so beschämend das auch ist - einer privaten Versicherung zu übergeben, dann hätten wir als Regionalräte eine ausgezeichnete Deckung unserer ärztlichen Kosten. Das sage ich Euch ganz offen! Diese Maschinerien fressen das ganze auf. Es ist nämlich absolut unverständlich, warum man Beiträge gibt und diese Beiträge aber nie zu einer effektiven Deckung der Kosten ausreichen. Das muß man sagen. Man kann da nicht die allgemeine Kampagne gegen die Ärzteschaft teilen. Es wird sicherlich Leute geben, die sehr viel verdienen; es gibt aber eine große Mehrheit, die absolut eine klare Verantwortung in dieser Hinsicht zeigt, auch hinsichtlich der Lasten, die sie dem Patienten zutrauen können. Das heißt, um es ganz konkret zu sagen: Der Kollege Virgili hat recht, wenn er sich beklagt, es wird viel Geld aufgewendet, aber sagen wir es offen: es wird nicht zielgerecht aufgewendet. Da müßten wir uns, nachdem es um unsere Gesundheit geht, schon die Frage stellen, ob wir nicht eine andere Form finden könnten, als im Rahmen dieser sehr schwerfälligen Krankenkasse unsere Versicherung zu gewährleisten. Das wollte ich sagen, weil ich es richtig finde, daß man hier die Dinge ins rechte Licht rückt!

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Il collega Virgili ha aperto la discussione sul capitolo concernente l'assistente medica, che abbiamo ora esaminato insieme. La spesa per la assistenza sanitaria, vale a dire per la relativa assicurazione, è effettivamente notevole, per cui il desiderio del collega Virgili di ricorrere ad un'assicurazione diretta è assolutamente legittimo. A tal proposito è comunque bene sapere - non si può, infatti tacere tale fatto - che i medici per le prestazioni in forma diretta percepiscono un onorario irrisorio. Recentemente mia moglie, ad esempio, ha dovuto ricorrere alle cure di un odontoiatra e si sa che fra medici non si richiede per le proprie prestazioni chissà quanto, ma comunque il rimborso ottenuto per suddette cure dentarie è risultato assolutamente umiliante per il collega ed in nessun modo rispondente alle effettive prestazioni. Il solito problema, che non possiamo ignorare, consiste nelle enormi spese di amministrazione di questi enti assistenziali, per cui noi stessi contribuiamo a sostenere il cosiddetto carrozzone. Vi sarebbe comunque un modo per migliorare la situazione. Se noi infatti riuscissimo ad affidare la assistenza sanitaria, per quanto umiliante un simile atto possa apparire, ad un'assicurazione privata, come Consiglieri regionali godremmo di una perfetta copertura delle nostre spese mediche, lo dico apertamente. I sistemi macchinosi inghiottono tutto il denaro. E' infatti assolutamente incomprensibile che i contributi da noi versati risultino sempre insufficienti per una effettiva copertura dei costi. Non possiamo ignorare que-

sto dato di fatto. Non si può pertanto condividere la campagna che si conduce in generale contro la classe medica. Vi saranno senz'altro persone che guadagnano moltissimo, ma vi è pure una categoria, la grande maggioranza, assolutamente responsabile in tal senso, che sa quanto può pretendere il paziente. Per essere concreto devo dire che il collega Virgili ha ragione di lamentare questa rilevante uscita, che però viene impiegata, diciamo apertamente, in modo irrazionale e quindi non adeguato allo scopo. Trattandosi della nostra salute dovremmo chiederci, se non sarebbe possibile trovare altra forma, anziché ricorrere alle prestazioni offerte da questo macchinoso ente assistenziale. Ciò è quanto desideravo dire a tal proposito, essendo a mio avviso giusto che detto problema venga posto nella giusta luce.)

PRESIDENTE: Ancora qualcuno prende la parola in discussione generale? La parola al cons. Neuhauser.

NEUHAUSER (S.V.P.): Sehr kurz, Herr Präsident! Ich möchte sagen, daß mir Vorschläge, sich privat versichern zu lassen, an und für sich sehr gut gefallen, ich möchte aber den Herrn Kollegen Jenny aufmerksam machen, daß ein solcher Versuch mit einer privaten Versicherung, die einen Sitz in Bozen hat und einen für uns außerordentlich wohlklingenden Namen trägt, zur aller schlechtesten Erfahrung geführt hat, die ich überhaupt mit jemandem gemacht habe, so daß ich sagen müßte, wenn man da nicht geklagt würde, dann müßte man die öffentlich zur Sau machen.

(Brevemente signor Presidente! Vorrei dire che proposte circa un'assicurazione privata sono a me di per sè gradite, ma mi permetto fare presente al collega Jenny che proprio con un'assicurazione privata, che dispone di una filiale a Bolzano e che per noi ha una così altisonante denominazione tedesca, ho dovuto fare una delle peggiori esperienze; per cui se non si correrebbe il rischio di essere querelati, sarebbe il caso di denigrarla pubblicamente.)

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola in discussione generale? La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Brevissimamente, per tornare ancora al tema della biblioteca. Nel dichiararmi d'accordo con quello che ha detto il Presidente della Giunta, vale a dire sulla necessità della pubblicazione degli atti e sulla necessità di inserire la biblioteca nel circuito delle biblioteche, in modo che qualsiasi persona che abbia interesse a fare delle ricerche possa conoscere, anche attraverso le altre biblioteche, lo schedario della nostra, vorrei però aggiungere una successiva proposta. La nostra biblioteca dovrebbe essere una biblioteca estremamente specializzata e cioè dovrebbe riguardare particolarmente quella che è l'attività del Consiglio e, non solo del Consiglio, ma un po' di tutta la Regione, dovrebbe servire in un certo senso anche agli Assessorati, dovrebbe servire a tutti coloro che operano nell'ambito dell'ente pubblico, Regione e Provincia, in modo che ci sia la certezza che nell'ambito di questa biblioteca si trova tutto il materiale necessario per svolgere con documentata serietà il lavoro che

si deve svolgere. In questo senso io direi, ed è una proposta che ho già fatto e che ripeto per l'ennesima volta, direi che sarebbe opportuno trovare la maniera di mettere insieme i vari stanziamenti per le biblioteche. Sappiamo che si spende per questa biblioteca del Consiglio regionale e sappiamo che ogni Assessorato ha notevoli stanziamenti per le spese di documentazioni proprie, sia in sede regionale che in sede provinciale, sappiamo che esiste una specie di biblioteca (dico una specie) anche in sede provinciale, e ogniqualvolta il singolo consigliere vuole cercare una documentazione o quei supporti che gli sono indispensabili non ha la possibilità di farlo proprio per la dispersione dei fondi e la dispersione anche quindi della documentazione che si trova in molteplici sedi. L'ideale sarebbe, quindi, riunire tutte queste spese in un unico fondo per costituire un unico centro specializzato di documentazione, che sia estremamente aggiornato, quindi non con la propria di una biblioteca di conservazione, il che è tutto diverso, ma proprio di un centro di documentazione aggiornato che metta in grado di reperire con estrema facilità e quindi anche in tempi rapidi, tutto quello che riguarda l'attività del Consiglio.

Per esempio, atti parlamentari di una certa importanza, disegni di legge che vengono presentati in Parlamento, soprattutto quelli di riforma o grossi, legislazione delle altre Regioni, documentazioni su convegni sia provinciali, sia regionali, sia nazionali che siano di interesse per l'attività politico-amministrativa. Tanto per citare, negli ultimi tempi in provincia di Trento ci sono stati 3 convegni, uno sul commercio, uno sull'occupazione, uno sull'agricoltura, ma io penso che gli at-

ti non si trovino qui nella biblioteca. Noi dovremmo avere la certezza che anche questi convegni di studio e di ricerca abbiano una loro documentazione nella biblioteca della Regione, in modo da essere certi di trovare subito un punto di riferimento preciso.

Se non è possibile, e pare che sia una cosa assolutamente impossibile perchè i bilanci sono diversi, mettere insieme un centro di documentazione unico, perlomeno dovremmo avere qui, nella biblioteca della Regione uno schedario di tutte quelle che sono le pubblicazioni esistenti nelle Province e nelle Regioni, in modo da sapere dove andare a trovarle per poterci documentare su tutta la vita della nostra Regione, e poi anche delle altre Regioni. Ecco, questa è la proposta che penso di dover avanzare e non è la prima volta che la faccio. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Jenny, per la seconda volta.

JENNY (S.F.P.): Ganz kurz: Nachdem der Kollege Neuhauser das gesagt hat, möchte ich schon die Sache präzisieren. Es ist wahr, es gibt solche Spekulationen auf all diesen Gebieten. Ich wollte das genauer sagen und ich will es jetzt genauer sagen. Wenn wir imstande wären, unser Geld selber zu verwalten, genauso wie es zum Beispiel die Sparkasse Bozen macht, die einen Fonds hat, so könnten wir mit unserem eigenen Geld, das wir für unsere eventuellen Krankheitsfälle auf die Kante legen, mit einem Minimum an Verwaltungspersonal uns die besten Ärzte im In- und Ausland leisten. Das sage ich nur und das ist zur Klarstellung zu dem, was der Kollege Neuhauser gesagt hat, das heißt nicht irgendeinen spekulativen Verein suchen, der dann unten ganz klein geschrie-

ben, wenn man es dann braucht, die entsprechenden Paragraphen herausstiehlt auf deutsch gesagt, sondern effektiv die Überlegung, ob wir nicht imstande wären mit den Beiträgen, die wir leisten - das ist eine Verwaltungsfrage -, effektiv das zu erreichen, was der Kollege Virgili wünscht: eine prompte Behandlung und gleichzeitig eine unbürokratische Erledigung der effektiv gehabten Spesen. Um das geht es. Ich glaube, wenn das zum Beispiel die Sparkasse machen kann mit einem Minimum an Aufwand, so glaube ich, wären wir imstande, auch in der Region so etwas zu organisieren, ohne daß wir damit uns mit Dingen belasten, jedenfalls besser als mit der jetzigen ENPDEDP. Das sage ich Euch ganz offen!

(Brevemente: Dopo l'intervento del collega Neuhauser mi si permetta di fare una precisazione. E' vero, in questo settore si verificano casi di speculazione. Desidero comunque precisare che, amministrando noi stessi il nostro denaro, così come avviene in seno alla Cassa di Risparmio di Bolzano, che dispone di un proprio fondo, con gli importi da noi accantonati per gli eventuali casi di malattia, denaro, che, ripeto, andrebbe amministrato con un minimo di personale, potremmo permetterci di consultare i migliori medici italiani e stranieri. Dico questo per precisare quanto affermato dal collega Neuhauser, vale a dire di non affidare l'assistenza in parola ad una qualsiasi associazione speculativa, che al momento della liquidazione si trincererà dietro le solite clausole legali poste in calce al contratto

ma di prendere in seria considerazione la possibilità di amministrare con i nostri mezzi - trattasi quindi di un problema amministrativo - i contributi che versiamo a tale scopo, al fine di ottenere il risultato indicato dal collega Virgili e cioè prestazioni immediate, un'evasione rapida e non burocratica delle pratiche ed il rimborso delle spese effettivamente sostenute. Questo è il nocciolo della questione. Se quindi con un minimo di spesa la Cassa di Risparmio riesce ad amministrare il proprio fondo, credo che anche noi in Regione dovremmo riuscire ad organizzare qualche cosa del genere, che ci garantisca comunque migliori prestazioni dell'attuale ENPDEP, senza dover adempiere alle solite formalità burocratiche.)

PRESIDENTE: La parola al cons. a Beccara.

A BECCARA (assessore supplente - D.C.): Prendo la parola in qualità di membro della Commissione della biblioteca. Sottoscrivo in pieno l'intervento fatto dal Presidente Kessler prima e dal collega Tomazzoni poi. Però è opportuno che ci chiariamo circa l'organico della biblioteca, necessario per assolvere ai compiti che sono stati evidenziati. Quando si parla di inserimento della biblioteca regionale nel circuito di tutte le altre biblioteche, è necessario predisporre uno schedario che sia la fotografia di tutte le nuove accessioni e del patrimonio bibliografico di tutte le altre biblioteche;

non solo, ma che la nostra biblioteca predisponga copia per tutte le altre biblioteche provinciali, specializzate o meno, di tutta la provincia.

Il cons. Tomazzoni parlava di cataloghi, di schedari: devono esserci schedari per autore, schedari per argomento, schedari di spoglio per le singole riviste. Ora la mia esperienza di bibliotecario mi spinge a sottolineare la necessità di un organico - se vogliamo alla biblioteca assegnare questi compiti, che ritengo siano senz'altro da sottolineare e da realizzare - un organico ben maggiore di quello dell'attuale biblioteca. Io direi, senza ombra di sbagliare, che almeno tre persone esperte nel settore, dovrebbero essere addette a questo tipo di servizio.

PRESIDENTE: Ancora qualcuno chiede la parola in discussione generale? Nessuno.

Cons. Virgili, sul problema dell'assistenza vi sono, è vero, delle lamentele: prima eravamo assicurati presso la Cassa mutua provinciale di malattia e non andava bene, poi si è ricorsi all'ENPDEP e sembra che non vada bene lo stesso. Io veramente sono imbarazzato nel trovare la formula giusta che vada bene. Ero stato incaricato da qualcuno di fare delle proposte per la gestione diretta, poi queste proposte non andavano bene e via di seguito. Comunque, in questo momento, posso dire questo. Nei mesi scorsi vi erano state trattative con l'ENPDEP

per aggiornare, migliorare e trovare soluzioni, anche in conformità alla piccola riforma sanitaria della legge dell'agosto '74, però queste trattative non sono approdate al termine, tanto è vero che l'ENPDEP ci ha fatto pervenire, in questi giorni, la disdetta della convenzione. Ora, a questo punto io penso che possiamo fare la discussione a livello dei capigruppo. Conferenza di capigruppo, vedere qual è la soluzione migliore, tenendo conto, ripetuto, della mini-riforma che c'è stata e vedere qual è la soluzione migliore che possiamo trovare.

VIRGILI (P.C.I.): Uguale a quelli di tutti i cittadini.

PRESIDENTE: Sì, sì, d'accordo, mi saprà dire quale trattamento. Io non ho detto quale trattamento, ho detto vediamo un po' come possiamo uscirne, dato che c'è questa disdetta e quindi siamo liberi di procedere come vogliamo, ne discutiamo nella Conferenza dei capigruppo perchè oggi non sono in grado di dare e di dire qual è la soluzione migliore, la più soddisfacente per tutti.

Per quanto riguarda il problema della biblioteca, devo dire che quando ho assunto la Presidenza di questo Consesso ho trovato che la biblioteca non funzionava molto bene, per la verità. E credo che la Commissione della biblioteca si è riunita 4 - 5 volte e ha cominciato a mettere mano a questo grosso e interessante problema dal punto di vista soprattutto culturale oltretutto scientifico ecc.

La Commissione per la biblio

teca ha già predisposto un regolamento, che prima non c'era e che tutti i consiglieri hanno ricevuto, e questo è già un passo avanti. Inoltre, sempre su proposta e d'accordo con tutta la Commissione per la biblioteca, ho mandato delle lettere sia ai Presidenti della Giunta regionale che ai Presidenti dei Consigli provinciali e delle Giunte provinciali di Trento e di Bolzano, perchè ci forniscano, perlomeno, gli elenchi delle opere che loro hanno in carico, in modo di aggiornare i nostri elenchi, che siano a disposizione di tutti i consiglieri, affinchè si sappia che se una determinata opera non si trova nella biblioteca regionale, si può trovarla presso le piccole biblioteche che hanno i singoli assessorati. Purtroppo, escluso il Presidente della Giunta regionale che si è detto entusiasticamente disponibile per questa collaborazione, dagli altri non ho avuto alcuna risposta. E quindi è difficile lavorare quando non vi è collaborazione reciproca fra i tre enti, che operano a nostro livello. Per quanto riguarda la selezione del materiale, la selezione viene sempre fatta dai membri della Commissione e fatta su valutazioni di carattere scientifico e culturale che sia veramente di interesse di chi frequenta la nostra biblioteca. Riguardo alla frequentazione della biblioteca devo dire: voi sapete che abbiamo potenziato adesso anche la struttura umana della biblioteca, nel senso che c'è il bibliotecario che è l'ex Presidente del Consiglio regionale, prof. Menapace, che è un intenditore, è capace, quindi sta veramente sistemando bene la biblioteca e

poi c'è un giovane, che dovrebbe diventare il bibliotecario; ambe due stanno lavorando veramente forte, e quindi stanno predisponendo tutto l'elenco delle opere a disposizione, sperando, ripeto, insieme alla collaborazione degli altri enti, delle Province di Trento e di Bolzano e dei rispettivi Consigli provinciali, di avere una distinta completa di queste opere e, non appena sarà completata, sarà fatta pervenire a tutti i signori consiglieri. E sono d'accordo con il Presidente Kessler anche di far pervenire ai signori consiglieri i nuovi acquisti, le nuove acquisizioni della biblioteca.

Poi vedremo di restaurare anche un rapporto con le altre biblioteche della Regione, in modo da avere una conoscenza reciproca del materiale disponibile.

Il bibliotecario sta anche disponendo un listino statistico dei frequentatori della biblioteca, sia sotto il profilo di uomini di cultura, sia sotto il profilo di uomini professionisti, sia la frequenza di consiglieri regionali, di studenti, di scolari ecc. E quindi quando avremo completato, nel giro di un arco di tempo, perchè non si può farlo per un giorno, bisogna avere un certo arco di tempo, faremo avere questa statistica a tutti i consiglieri.

Per quanto riguarda la raccolta degli atti del Consiglio regionale, è vero che a suo tempo il Presidente a quel tempo - non ricorda se era Albertini o qualcun altro -, aveva dato l'incarico di rilegare gli atti e sono stati rilegati gli atti della I<sup>a</sup> legislatura. Ma poi il Consiglio, se mi ricordo bene, il Consiglio ha deliberato di non proseguire questa opera, perchè almeno ora, era sembrato che il

costo era eccessivo. Se il Consiglio è d'accordo, se la Giunta è d'accordo di mettere a disposizione del Consiglio le cifre necessarie, non è che abbiamo obiezioni per fare questo lavoro. Ripeto, la sospensione di questa attività è stata un problema di costi e niente altro. Quindi, è sempre disponibile per riprendere, purchè vi siano relativi importi a disposizione.

Comunque, ringrazio di queste osservazioni, tutti coloro che sono intervenuti e ripeto l'impegno dell'Ufficio di Presidenza di curare, assieme alla Commissione per la Biblioteca, di curare particolarmente il problema biblioteca.

Per quanto riguarda eventualmente l'intervento del collega Lorenzi, devo anch'io precisare che se l'anno scorso non è intervenuto non l'ha fatto certo per un riguardo nei miei confronti, di questo sono convintissimo, e se lo fa il cons. Lorenzi lo fa perchè lo sente, chiunque sia che copre quel posto in quel momento. Quindi sono convinto che il suo intervento non è un confronto alla persona, che sia del partito x o y.

Il problema delle spese riservate: sì, potrei anche fare il bel gesto e dire "rinuncio", ma lo farei in un momento, meglio sul bilancio, che non gestirò io, o che gestirò parzialmente io. Quindi sarebbe, da parte mia, veramente non corretto dire: sapendo che a giugno c'è il cambio della guardia, ai primi di giugno dintolgo queste spese. D'altra parte, l'ha sottolineato anche il collega Lorenzi, queste spese vi sono in tutti

sei i bilanci della nostra Regione, 3 bilanci dei Consigli e i 3 bilanci delle Giunte. Ha sottolineato, e anche questo è vero, che l'importo non è eccessivo; così per quanto mi riguarda personalmente sono sempre disponibile a dimostrare chi ha ricevuto questi soldi, io non mi sono mai tenuto una lira. Io vedrò di vedere assieme agli altri colleghi Presidenti, di vedere se si può trovare il modo che sia un'azione fatta non a cuor leggero, perchè io non ho, nè voglio avere lo spirito eroico e neanche lo spirito di dire: "io sono più bravo degli altri". Quindi questa cosa semmai va concordata assieme agli altri Presidenti degli altri enti a livello della nostra Regione, e quindi insieme si può vedere.

Comunque, il cons. Lorenzi non ha presentato l'emendamento perchè ha ritenuto opportuno non presentarlo; io metterò in votazione il capitolo, quindi non ho preoccupazioni da questo punto di vista e naturalmente mi rimetto al Consiglio regionale.

Detto questo, io chiudo la discussione generale e metto in votazione il passaggio alla discussione articolata.

Chi è d'accordo prego alzi la mano: è approvato all'unanimità.  
Art. 1 - Chi chiede la parola sull'art. 1? Nessuno.  
È posto in votazione l'art. 1: approvato all'unanimità.

Art. 2 -  
Passiamo al cap. 34 sul quale era intervenuto il cons. Lorenzi Iginio: "Spese riservate della Presidenza del Consiglio regionale".

È posto in votazione il cap. 34: è approvato a maggioranza con 6 voti contrari e 2 astenuti.

È posto ai voti l'art. 2: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 3 - Chi chiede la parola? Nessuno.

È posto ai voti l'art. 3: è approvato all'unanimità.

Art. 4 - Chi chiede qualcuno la parola? Nessuno.

Lo metto ai voti l'art. 4: è approvato all'unanimità.

Metto in votazione la delibera nel suo complesso: è approvata ad unanimità.

Passiamo al punto 11) dell'ordine del giorno: "Mozione dei Consiglieri regionali Pruner, Fedel e Sembenotti sui lavori della Commissione parlamentare degli illeciti petroliferi (n. 10)". A proposito di questa mozione, come pure della mozione successiva n. 11, mi è pervenuta una lettera, da parte del Presidente della Giunta regionale, che solleva il problema della competenza del Consiglio a discutere i problemi non di pertinenza del Consiglio, e si richiama il Presidente della Giunta regionale all'art. 116 del nostro Regolamento interno, che dice testualmente quanto segue: "Non sono ammesse le interrogazioni, interpellanze e mozioni formulate con frasi ingiuriose o sconvenienti, o che riguardino materie estranee alla competenza degli organi regionali".

Nel caso di formulazione con frasi ingiuriose o sconvenienti giudica inappellabilmente il Presidente.

Nel caso di materia ritenuta estranea alla competenza degli organi regionali viene data lettura della interrogazione, interpellanza o mozione al Consiglio medesimo, il quale decide, senza discussione, per alzata di mano, sull'ammissibilità."

Visto che c'è richiesta appunto del Presidente della Giunta della non competenza, io do let-

tura della mozione, dopo di che  
pongo in votazione, senza discus-

sione, l'ammissibilità o meno  
della mozione:

### IL CONSIGLIO REGIONALE TRENINO-ALTO ADIGE,

rilevato che nella nostra Regione il costo della benzina ha sempre costituito un grave problema per le misere economie familiari, specie di tutta la classe lavoratrice ed in modo particolare per quella pendolare;

rilevato dalla stampa estera e locale che dal 1963 le grosse società petrolifere internazionali hanno versato ai partiti politici nazionali italiani in via diretta o indiretta ingenti somme di denaro (la sola Esso italiana in dieci anni avrebbe versato ai partiti italiani a Roma 33 miliardi!) affinché i partiti medesimi concedessero, tramite i vari ministri e governi italiani enormi "sgravi fiscali" che superano le "sporche tangenti" pagate dai "boss" internazionali del petrolio;

dedotto quindi che in compenso gli oneri fiscali relativi sono ricaduti e ricadono forse ancora oggi sul consumatore della benzina e, per quanto riguarda il Consiglio regionale, sulla già povera classe lavoratrice locale, che ha pagato e paga la benzina ai più alti prezzi di tutta l'Europa;

accertato che la Commissione di inchiesta parlamentare a Roma, che fra il resto è incaricata di indagare sul conto specifico dei "loschi affari" di Vincenzo Cazzaniga, ex presidente dell'Unione Petrolifera Italiana che versò i predetti miliardi ai partiti italiani, ha insabbiato il grosso "scandalo";

## i m p e g n a

la Giunta regionale:

a) a compiere tutti i passi necessari affinché la Commissione parlamentare d'inchiesta riprenda i propri lavori relativi ai versamenti illeciti dei miliardi da parte delle società petrolifere ai partiti;

b) ad interessarsi affinché, sotto una forma idonea ed equa, quanto è stato pagato in più per oneri fiscali dai lavoratori, per "scaricare" i grossi capitalisti petroliferi in questi ultimi tredici anni venga pienamente rimborsato ai lavoratori stessi ed agli utenti tutti della nostra regione.

Come previsto dall'art. 116, io metto in votazione, senza discussione, per alzata di mano, l'ammissibilità o meno di questa mozione. Non si può parlare, mi dispiace. Senza discussione, dice il Regolamento, io non lo posso violare.

Chi è d'accordo per l'ammissibilità, cioè perché la mozione venga trattata, prego alzare la mano: l'ammissibilità non è approvata, 8 voti favorevoli, 3 astenuti, il resto contrari.

Punto 12) dell'ordine del giorno:  
"mozione dei consiglieri regionali Pruner, Fedel e Sembenotti sul minimo di 200 scatti garantito dalla S.I.P. (n. 11)".

Anche per la mozione n. 11 c'è la stessa richiesta, da parte del Presidente della Giunta, e quindi io do lettura anche di questa, dopo di che pongo in votazione l'ammissibilità.

La leggo:

IL CONSIGLIO REGIONALE TRENINO-ALTO ADIGE,

accertato che la gran massa degli utenti del telefono ed in modo particolare la classe lavoratrice, come pure tutte le famiglie a basso reddito, non riescono innanzitutto a concepire e quindi nemmeno a sostenere la assurda spesa dei cosiddetti "200 scatti del minimo garantito";

ritenendo comunque che il fatto non è certamente ispirato a criteri di giustizia e forse nemmeno ai principi della Costituzione;

## i m p e g n a

la Giunta regionale a compiere un passo presso gli Organi competenti con tutta la propria autorità, affinché venga abrogato tale ingiusto criterio di far pesare sulle persone economicamente più deboli gli oneri generali che probabilmente la S.I.P. dovrà sostenere per garantire a tutti un servizio utile e talvolta indispensabile.

Anche qui, come prima, io metto in votazione, dato che c'è la richiesta del Presidente della Giunta, l'ammissibilità, quindi senza discussione.

Chi è d'accordo sull'ammissibilità prego alzare la mano: l'ammissibilità non è approvata, 6

voti favorevoli, 3 astensioni, tutto il resto contrari.

Punto 13) dell'ordine del giorno: "Mozione dei consiglieri regionali Pruner, Fedel e Sembenotti sul disegno di legge-voto a favore dei ladini della Valle di Fassa (n.12)".

## IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE,

avuta notizia che il disegno di legge-voto approvato dal Consiglio regionale il 4 agosto 1973, relativo al riconoscimento ai ladini della Valle di Fassa, di tutti i diritti riservati e riconosciuti ai ladini della provincia di Bolzano, è giunto da qualche settimana in Parlamento per la discussione e conseguente votazione;

non avendo però avuta alcuna altra notizia circa la effettiva, ulteriore procedura perchè il predetto disegno di legge venisse posto in discussione in prima lettura, ancora prima della chiusura del Parlamento per le vacanze estive;

preoccupato che una tale continua remora possa pregiudicare il sollecito esame ed approvazione del disegno di legge-voto medesimo;

## d à m a n d a t o

alla Giunta regionale affinché compia un sollecito ed opportuno passo presso gli uffici competenti romani, acciocchè il precitato disegno di legge-voto possa venir trattato in Parlamento ancora prima della chiusura dello stesso per le vacanze estive.

Chi vuole illustrarla? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (segretario questore - P.P.T.T.): Signor Presidente, signori consiglieri, ci adatteremo ai tempi. Sembra che crolli tutto quanto abbiamo costruito in tanti anni, quel materiale democratico, strutture che ritenevamo solide sono crollate stamattina e in altre circostanze in Consiglio provinciale, perchè si preferisce il silenzio alla denuncia dei fatti gravi, che interessano anche la nostra comunità. Chiedo scusa se entro in merito brevissimamente.

Io condanno, da questo banco, il silenzio, che significa connivenza con chi non ha amministrato bene la cosa pubblica; dichiaro ancora che, di fronte ad una situazione che rivela debolezza e non forza democratica, noi ci riteniamo in dovere e in diritto di trattare almeno quelle materie che l'on. Consiglio ci permette di trattare. Ho finito.

(INTERRUZIONI)

PRESIDENTE: Cons. Pruner, lei non può tornare sulle votazioni del Consiglio.

PRUNER (segretario questore - P.P.T.T.): No, non torno.

PRESIDENTE: Perchè il Consiglio è sovrano; ha deciso come ha deciso, quindi lei certi commenti non li può fare.

PRUNER (segretario questore - P.P.T.T.): Non torno sulle decisioni fatte.

PRESIDENTE: Lei offende tutto il Consiglio. Perchè il Consiglio si è espresso in un certo modo, quindi lei non può adesso recriminare sulla votazione fatta da tutto il Consiglio, comunque sia andata. Può dispiacere personalmente, però l'autonomia del Consiglio va salvaguardata, qualunque cosa il Consiglio voti.

PRUNER (segretario questore - P.P.T.T.): Non ritorno sugli argomenti trattati. Parlo però di un argomento che è stato ammesso, non ammesso a discussione, perchè presentato da altre forze politiche forse, che è il tema della solidarietà espressa dal Consiglio provinciale di Trento al Segretario politico del partito comunista cileno, che si trova in carcere nel Cile. Mi sembra che questo argomento e questo tema sia molto più lontano da quelle che sono le nostre competenze e i nostri interessi di quanto siano state le tematiche espresse nei precedenti due documenti.

Torniamo ai ladini e diciamo che abbiamo presentato nel gennaio scorso una mozione di sollecito per il disegno di legge-voto a favore dei ladini della Valle di Fassa, approvato il 4 agosto 1973, relativo al riconoscimento ai ladini della Valle di Fassa dei medesimi diritti di cui godono i ladini delle due valli della Provincia di Bolzano. Abbiamo sentito dal Presidente della Giunta che si era interessato in sede romana - e questo è un punto positivo di cui devo dare atto al Presidente della Giunta regionale - si era interessato ed era giunto a far

portare il disegno di legge a favore dei ladini della Valle di Fassa fino sul tavolo della Presidenza del Senato e della Camera. Devo tuttavia rilevare che da quell'epoca, cioè dal maggio 1975 ad oggi, non è stato fatto un ulteriore passo avanti, relativamente al disegno di legge-voto, mentre ci auguravamo venisse trattato prima ancora della chiusura del Parlamento per le ferie estive 1975.

Non rifaccio qui la storia della esigenza, espressa dai ladini e dal diritto riconosciuto su base morale e naturale ai medesimi ladini della Valle di Fassa di poter godere delle prerogative che hanno e di cui godono i ladini della provincia di Bolzano, perchè di questo si è parlato più volte, a lungo e approfonditamente.

Con la presentazione quindi della mozione n. 12, che ora stiamo discutendo, noi chiediamo un ulteriore intervento da parte del Presidente della Giunta regionale, perchè venga, quanto più sollecitamente possibile, portato avanti il disegno di legge-voto, approvato in questa sede il 4 agosto 1973.

Ormai l'auspicio che venga trattato prima delle ferie è superato dal tempo, e speriamo che il Presidente prima di tutto esprima la volontà di voler riuscire a far pervenire e a far trattare il disegno di legge-voto a favore dei ladini della Valle di Fassa, prima delle ferie natalizie. Qualcuno dirà che è una vittoria quella ottenuta dal Presidente della Giunta regionale, in confronto ai destini che hanno subito

tutte le altre documentazioni analoghe, cioè tutti gli altri disegni di legge-voto, presentati in 27 anni di autonomia. Ed è vero. Questo disegno di legge-voto si distingue per la celerità con cui è arrivato al Parlamento da tutti gli altri documenti che sono stati presentati, o voti o disegni di legge-voto. Ma dal momento che siamo arrivati ad ottenere questo successo, io chiedo al signor Presidente di non voler desistere, anzi di voler ancora maggiormente impegnarci perchè questo documento venga proprio trattato, in sede opportuna, alla Camera ed al Senato, ancora prima della chiusura di questo anno scolastico. Grazie.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sulla mozione? Può parlare uno per gruppo per non più di 20 minuti. La parola al Presidente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Sì, proprio come il consigliere che ha illustrato la mozione sa e ha riconosciuto, da parte della Giunta sono intervenuto tempestivamente nelle sedi competenti romane. E non è stato tuttavia possibile pensare ad una trattazione in sede parlamentare prima delle ferie estive, anche perchè ormai si era alla fine di luglio e il Parlamento aveva sospeso i suoi lavori. Siamo intervenuti presso gli organi di Governo perchè il disegno di legge venisse almeno consegnato al Parlamento. E, dopo ripetuti interventi, ma soprattutto determinati colloqui con il Ministro dell'Interno, come è noto il Governo ha presentato al Parlamento il disegno di legge-voto

del Consiglio ed è stato inserito tra gli atti parlamentari, n. 3750, della Camera dei Deputati.

In previsione della ripresa dei lavori parlamentari, prevista per la prima decade di settembre, ho indirizzato una lettera al Presidente della I<sup>a</sup> Commissione affari costituzionali, che è poi l'on. Riz, per segnalargli la presenza di questo disegno di legge e raccomandargli la trattazione entro il termine più breve possibile. La risposta è stata che fino al 10 di novembre ormai il calendario della Commissione praticamente era al completo, quindi non si poteva prevedere l'inserimento della trattazione di questo ordine del giorno, trattazione che sarebbe stata programmata successivamente al 10 del mese di novembre.

Altre notizie, nel frattempo, non ho avute.

Ciò premesso, e in coerenza con quanto è stato fatto fin qui, la Giunta regionale accoglie come raccomandazione questa mozione. Evidentemente, come l'illustratore ha detto, non più nei termini della pre-

messa, perchè io non posso neanche garantire che venga trattata entro quest'anno, ma posso soltanto, la Giunta regionale assume soltanto l'impegno di sollecitare in quella sede competente, che è quella che prima ho accennato, una più sollecitata trattazione del disegno di legge-voto.

Con questa precisazione, con questi intenti, accogliamo la mozione presentata dai rappresentanti del partito popolare trentino tirolese.

PRESIDENTE: Qualcun altro prende la parola? Nessuno.

Allora proporrei di modificare l'ultima riga della mozione nel senso di dire: "possa venire trattato al più presto in Parlamento", senza mettere altro.

Se nessun altro prende la parola, metto in votazione la mozione, così nello spirito che è stato detto sia dal relatore che dal Presidente della Giunta.

Chi è d'accordo prego alzi la mano: è approvato ad unanimità. Passiamo al punto 14) dell'ordine del giorno: "Interrogazioni e interpellanze.

Interrogazione n.54 del cons. Pruner al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto Consigliere regionale dott. Enrico Pruner chiede alla S.V.Ill.ma di voler interrogare il signor Presidente della Giunta per conoscere:

- 1) quali sono gli enti, istituzioni, società ed organismi in genere, come istituti di credito, ai quali la Regione o partecipa finanziariamente o aderisce sotto qualsiasi forma o comunque ha il compito di controllare, tutelare o vigilare;
- 2) l'elenco nominativo distinto per ogni singolo ente, istituzione o organismo dei componenti gli organi ammini-



1) ISTITUTO DI MEDIOCREDITO PER IL TRENTINO-ALTO ADIGE

Rappresentanti della Regione nominati il 5 ottobre 1970 per un triennio:

- dott. Otto Pattis - vice presidente
- avv. Tullio Agostini - consigliere (per la minoranza)
- avv. Saverio Massari - consigliere
- comm. Lino Ziller (deceduto) - sindaco effettivo
- avv. Michele Pompermaier - sindaco supplente

2) S. P. A. AUTOSTRADA DEL BRENNERO

Rappresentanti della Regione per il triennio 1974 - 1976:

- avv. Flavio Mengoni - consigliere
- dott. Alessandro Pietracci - "
- dott. Walter von Walther - "
- rag. Valentino Pasqualin - "
- sig. Severino Morelli - "
- dott. Alfonso Salvadori - sindaco effettivo

3) IDROVIA TICINO - MNCIO

Rappresentante della Regione nel consiglio di amministrazione:

- prof. Decio Malignoni, assessore per le finanze e patrimonio

4) ENTE AUTONOMO FIERA DI BOLZANO

Rappresentanti della Regione in seno al Consiglio generale per il triennio 1972 - 1974:

- sig. Artur Eisenkeil - consigliere
- sig. Anton Mayr - "
- dott. Angelo Amadori - "
- ing. Vincenzo La Monica - "
- dott. Fritz Führer - "
- barone dott. Mario von Unterrichter - consigliere
- dott. Vittorio Cardillo - consigliere

5) CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TRENTO

Giunta camerale nominata per il quadriennio decorrente dal 9 aprile 1975:

- dott. Riccardo Bacchi	- presidente	in rappresentanza del settore
- ass. geom. Glicerio Vettori	- componente	- industria
- ing. Carlo Torzi	§ "	- commercio
- dott. Gianni Ferrari	- "	- agricoltura
- cav. Elvio Panizza	- "	- coldiretti
- cav. Rodolfo Rensi	- "	- artigiani
- cav. Vittorio Fronza	- "	- lavoratori

6) CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI BOLZANO

Giunta camerale nominata per il quadriennio decorrente dal 24 ottobre 1973:

- dott. Robert von Floreschy	- presidente	in rappresentanza del
- sig. Hanz Schwienbacher	- componente	- commercianti
- dott. Christoph Amonn	- "	- industriali
- sig. Siegfried Solva	- "	- agricoltori
- cav. Guglielmo Malocchio	- "	- lavoratori
- sig. Antonio Pirca	- "	- artigiani
- sig. Sepp Kompatscher	- "	- coltivatori diretti

CASSE MUTUE PROVINCIALI DI MALATTIA DI TRENTO E DI BOLZANO

L'art. 12 bis della legge 17 agosto 1974, n. 386, prevede, entro il 1° luglio 1975, lo scioglimento di tutti i consigli di amministrazione degli enti mutualistici.

La legge regionale 18 gennaio 1975, n. 3, delega alle Giunte provinciali il compito di cui sopra e della nomina del commissario per la gestione temporanea e del controllo sugli atti del commissario stesso.

La Giunta provinciale di Bolzano ha già provveduto alla nomina del commissario della Cassa Mutua Provinciale di Malattia di Bolzano; la Giunta provinciale di Trento provvederà entro il 30 giugno 1975 a nominare il commissario della Cassa Mutua Provinciale di Malattia di Trento.

7) CASSA MUTUA PROVINCIALE MALATTIA DI BOLZANO

- dott. Albuin Hofer - commissario

Collegio dei revisori nominati per la durata di anni 4 con D. P. G. R. del 27 gennaio 1975:

		in rappresentanza:
- dott. Nazzareno Laudi	- presidente effettivo	- della Regione
- sig. Adolf Blaha	- membro	" - datori lavoro
- sig. Luciano Pontara	- membro	" - lavoratori
- rag. Johann Reifer	- presidente supplente	- della Regione
- sig. Bruno Bauhofer	- membro supplente	- datori lavoro
- sig. Luigi Maniezze	- membro	" - lavoratori

8) CASSA MUTUA PROVINCIALE MALATTIA DI TRENTO

Consiglio di amministrazione nominato per la durata di anni 4 con D. P. G. R. del 21 ottobre 1970:

- avv. Eugenio Russolo	- presidente	
- cav. Vittorio Fronza	- vice presidente	- rappresentante della Regione

- Marco Vanzo	}	rappresentanti dei lavoratori
- Bruno Torboli		
- Egidio Livotti		
- Ugo Panza		
- Mario Cattani		
- Renato Ferro		
- Guido Riva Rivot		

- Giorgio rag. Dallafior	}	rappresentanti dei datori di lavoro
- dott. Gaetano Mantovani		
- dott. Danilo Pavellich		

- Guido Lorenzini	}	rappresentanti dei pensionati (voto consultivo)
- Lisinio Tribus		

Collegio dei revisori nominati per la durata di anni 4 con D. P. G. R. del 27 gennaio 1975:

		in rappresentanza:
- dott. Alessandro Romanese	- presidente effettivo	- Regione
- sig. Carlo Caracristi	- membro effettivo	- lavoratori
- dott. Alcide Holzer	- membro effettivo	- datori lavoro
- rag. Gianni Brunelli	- presidente supplente	- Regione
- sig. Mario Cescatti	- membro supplente	- lavoratori
- sig. Marco Tomasi	- membro supplente	- datori lavoro

9) FONDO DI PREVIDENZA E QUIESCENZA A FAVORE DEL PERSONALE DELLE CASSE MUTUE PROVINCIALI DI MALATTIA DI TRENTO E DI BOLZANO

Consiglio di amministrazione nominato per la durata di anni 4 con D. P. G. R. del 5 novembre 1974:

- avv. Eugenio Russolo	- presidente	C. M. P. M.	Trento
- dott. Albuin Hofer	- presidente	"	Bolzano
- sig. Mario Cattoni	- consigliere	"	Trento
- rag. Giorgio Dallafior	- "	"	Trento
- geom. Mario Borona	- "	"	Bolzano
- sig. Marco Garan	- "	"	Bolzano
- dott. Luigi D'Anton'	- direttore	"	Trento
- dott. Gerhard Mayer	- "	"	Bolzano
- rag. Antonio Pontalti	- dipendente	"	Trento
- sig. Riccardo Valdini	- dipendente	"	Trento
- dott. Johann Salfner	- "	"	Bolzano
- dott. Antongiulio Dell'Eva-	- "	"	Bolzano
- cav. Giorgio Gadotti	- pensionato	"	Trento
- sig. Andrea Rosso	- "	"	Bolzano
- cav. Armando Degarli	- rappresentante	Giunta regionale	

Collegio sindacale nominato per la durata di anni 4 con D. P. G. R. del 6 luglio 1973:

- dott. Michele D'Ippolito	- presidente		
- rag. Gianmartino Iddan	- membro	- dipendente	CMPM Trento
- rag. Alfredo Buoncore	- membro	- "	" Bolzano

Nota: In conseguenza della nomina del Commissario della Cassa Mu tua Provinciale di Malattia di Bolzano, il Consiglio di amministrazione del Fondo non è più in grado di funzionare; è in cor so l'adozione di un apposito provvedimento.

Interrogazione n. 55 del Presidente della Giunta regionale:

In adempimento di un ordine del giorno votato dal Consiglio regionale, il Presidente della Giunta ha annunciato in sede di dichiarazione programmatica sul bilancio di previsione per l'anno 1975 - alcuni impegni, tra i quali:

- a) la promozione della Conferenza regionale sulle autonomie locali entro il giugno del corrente anno;
- b) la conclusione della vertenza con l'ENEL, in relazione alla monetizzazione dell'articolo 10, entro i primi mesi del corrente anno.

Giunti ormai alla prima decade del mese di giugno, il sottoscritto Consigliere chiede di interrogare il signor Presidente della Giunta per sapere:

- quando si pensa di realizzare la Conferenza regionale sulle autonomie locali;
- e a quale punto si è giunti sulla vertenza con l'ENEL.

Ringraziando, si chiede risposta scritta a termine di Regolamento.

Con deferenza.

Leggo la risposta scritta del Presidente della Giunta regionale, di data 11 giugno 1975:

↳ **Egregio Consigliere,**

**rispondo all'interrogazione n. 55 di data 6 giugno corrente, pervenutami il successivo 10 giugno, con la quale la S. V. chiede notizie a riguardo della realizzazione della Conferenza regionale sulle autonomie locali, nonchè sullo stato di trattazione della vertenza aperta tra la Regione e l'ENEL per la monetizzazione degli oneri di cui all'art. 10 dello Statuto speciale approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948 n. 5.**

Per quanto riguarda la Conferenza regionale sulle autonomie locali, preannunciata dalla Giunta in sede di dichiarazioni programmatiche per l'anno 1975, desidero anzitutto informare la S. V. che la Giunta regionale ha già provveduto ad approvare il programma complessivo della Conferenza, nonché i criteri e le modalità di svolgimento della stessa.

Peraltro l'intendimento di dare realizzazione all'iniziativa nel corso del mese di giugno dell'anno corrente non si è potuto realizzare per non far cadere l'iniziativa in concomitanza con la campagna elettorale per il rinnovo dei Consigli regionali delle Regioni a statuto ordinario. Tale evento politico avrebbe evidentemente determinato un minore interesse ed una minore partecipazione da parte di ambienti politici e culturali che la Regione intende interessare alla Conferenza.

La Giunta regionale, tenendo anche conto dell'esigenza di dare alla Conferenza un ampio respiro di conoscenza delle iniziative già realizzate o in corso nel settore degli enti locali sia nel nostro Paese che in stati esteri dell'Europa occidentale e orientale, ritiene opportuno che la preparazione della conferenza proceda nel modo più accurato possibile e perciò si prefigge di svolgere la conferenza, se possibile, nel tardo autunno, senza escludere tuttavia la determinazione definitiva della data nella primavera dell'anno 1976.

Per quanto riguarda l'andamento della vertenza tra la Regione e l'ENEL connessa con gli oneri di cui all'art. 10 dello Statuto speciale di autonomia del 1948, posso informare la S. V. che nel corso dei primi mesi dell'anno corrente si sono svolti ripetuti ed approfonditi contatti sia a livello tecnico che a livello di Presidenza dell'ENEL per giungere alla individuazione sia dei parametri di monetizzazione degli obblighi a carico dell'ENEL sia per la quantificazione degli importi complessivi da versare alla Regione, compresi anche gli interessi per il periodo trascorso.

Tali contatti, condotti anche personalmente dallo scrivente, hanno conseguito un risultato che può essere ritenuto positivo e di pieno rispetto della volontà espressa dal Consiglio regionale attraverso i voti approvati con esplicito riferimento alla vertenza in oggetto.

Le conclusioni degli incontri avvenuti in questo periodo sono state ora sottoposte dalla Giunta regionale alla valutazione delle Giunte provinciali di Trento e di Bolzano. Non appena dagli esecutivi provinciali saranno pervenute le valutazioni richieste, sarà cura della Giunta regionale procedere alla fase definitiva della trattazione della vertenza con l'ENEL.

E' pertanto prevedibile che entro un breve periodo e comunque nel corso dell'anno la lunga vertenza possa trovare finalmente una positiva e soddisfacente definizione.

Con i migliori saluti. ۰۰

Interrogazione n. 56 del cons.

Fedel al Presidente della Giunta regionale:

Visti gli articoli apparsi sulla stampa a firma di certo Pio Pellegrini, dipendente regionale, che tendono a mistificare la posizione del Consigliere regionale dott. Enrico Pruner, e nel contempo si fanno burla delle leggi, dei regolamenti regionali, dei legislatori tutti e dell'Istituto regionale in particolare,

Il sottoscritto Consigliere regionale chiede di poter ottenere dall'On. Presidente della Giunta regionale copia del fascicolo personale contenente le note di qualifica ed il "curriculum vitae" e di carriera del Pellegrini, che lavora alle dipendenze dell'Amministrazione regionale;

chiede ancora di sapere se il citato signore, secondo l'opinione del Signor Presidente non abbia disprezzato o dileggiato le leggi regionali, poichè appare chiaro dai suoi articoli che egli vuole prendersene gioco. Se non ritenga quindi opportuno l'On.le Presidente difendere le leggi regionali e riprendere i dipendenti che si permettono di vilaneggiarle, considerato che esse sono frutto ed espressione di un Consiglio sovrano e democratico,

Ed ancora, se non ritiene il Signor Presidente di ricordare al Pellegrini che in calce ad ogni legge è scritto che: "... è fatto obbligo a tutti di rispettarla e farla rispettare"; ciò che il signore in oggetto non fa, in quanto attacca l'Istituto della Interrogazione con battute tendenti a screditarlo ed ancora riporta nei suoi articoli leggi regionali che, come già detto, devono essere rispettate.

In base al Regolamento, chiede risposta scritta.

Con doverosi ossequi.

Leggo la risposta scritta del Presidente della Giunta regionale, di data 19 giugno 1975:

« Ho ricevuto l'interrogazione di data 9 giugno 1975, n. 56, con la quale la S. V. chiede di poter avere copia del fascicolo personale del dipendente regionale signor Pio Pellegrini in relazione alle lettere aperte inviate dallo stesso ad un quotidiano della Regione e contenenti valutazioni in merito alla posizione giuridica del Consigliere regionale dott. Enrico Pruner il quale riveste anche lo status di dipendente regionale.

Al riguardo desidero anzitutto precisare alla S. V. che, in base alle norme vigenti dello Statuto degli impiegati civili dello Stato approvato con D. P. R. 10 gennaio 1957 n. 3, ed applicabile ai dipendenti regionali in virtù del rinvio contenuto nell'art. 1 della L. R. 7 settembre 1958 n. 23, solo l'impiegato interessato può chiedere all'Ufficio del personale di prendere visione degli indici del fascicolo personale e può ottenere che gli siano rilasciati estratti dello stato matricolare o copie degli atti cui abbia diritto (art. 22 del regolamento di esecuzione del citato T. U. approvato con D. P. R. 3 maggio 1957 n. 686).

Pertanto non mi è possibile aderire alla richiesta formulata dalla S. V., essendo precluso all'Amministrazione il rilascio di copie del fascicolo personale dei dipendenti.

Ritengo peraltro opportuno informare la S. V. che il dipendente Pio Pellegrini, nato a Verla di Giovo il 1° marzo 1940, in possesso del diploma di scuola media, è stato assunto in servizio, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, in qualità di invalido per servizio e nominato in prova con decorrenza 1° febbraio 1968. Il dipendente ha prestato servizio inizialmente presso l'Ispettorato generale dei trasporti e successivamente presso la Segreteria generale della Presidenza della Giunta regionale - Divisione III - Ufficio legale-legislativo; a tale Ufficio è tuttora addetto.

Il servizio del dipendente, sulla base dei rapporti informativi dei singoli anni è sempre stato espletato lodevolmente.

Non ritengo peraltro di poter entrare nel merito delle valutazioni espresse dalla S. V. circa il comportamento del dipendente in relazione alle lettere aperte inviate ad un quotidiano della regione in quanto è evidente che l'art. 21 della Costituzione che conferisce a tutti i cittadini il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione, si applica integralmente anche ai dipendenti da enti pubblici.

E' riservato pertanto alla valutazione personale il limite del proprio comportamento ed esistono tuttavia le necessarie salvaguardie giurisdizionali per il rispetto delle istituzioni e per la tutela in sede penale di chi si ritenga lesa da comportamenti altrui.

Voglia gradire i migliori saluti. »

Interrogazione n. 57 del cons.

Pruner al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto Consigliere regionale Pruner dott. Enrico, chiede alla S.V. Ill.ma di voler interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) quali funzioni amministrative la Regione abbia finora delegato, sulla base dell'articolo 18 del Testo Unico del nuovo Statuto speciale di autonomia per il Trentino-Alto Adige, D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670, alle Province, ai Comuni e ad altri Enti locali;

2) quali funzioni amministrative la Regione intenda delegare, sempre in base a quanto ad 1), ed eventualmente entro quali termini o se non vi siano intenzioni da parte della Regione di attuare il predetto articolo 18 del nuovo Statuto di autonomia.

Con tutta osservanza.

Abbino l'interrogazione n. 58, che è di uguale tenore. Interro-

gazione del cons. Fedel al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto Consigliere regionale ins. Domenico Fedel, chiede alla S.V.Ill.ma di voler interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) quali funzioni amministrative la Regione abbia finora delegato, sulla base dell'articolo 18 del Testo Unico del nuovo Statuto speciale di autonomia per il Trentino-Alto Adige, D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670, alle Province, ai Comuni e ad altri Enti locali;

2) quali funzioni amministrative la Regione intenda delegare, sempre in base a quanto ad 1), ed eventualmente entro quali termini o se non vi siano intenzioni da parte della Regione di attuare il predetto articolo 18 del nuovo Statuto di autonomia.

In base al Regolamento chiede risposta scritta.

Con ossequio.

La parola al Presidente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Forse per errore avevo risposto per iscritto a questa interrogazione, adesso non vorrei sbagliarmi, la n. 57? C'è risposta scritta alla 58?

PRESIDENTE: Sì, alla 58 c'è ri-

sposta scritta, alla 57 no.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Comunque il consigliere ha avuto la mia risposta scritta, in data 24 giugno, e non ho difficoltà a leggere come risposta orale alla interrogazione n. 57 e scritta alla interrogazione n. 58:

Egregio Consigliere,

rispondo alla interrogazione n. 58 del 17 giugno scorso, pervenutami in data 20 giugno successivo, con la quale la S. V. chiede di conoscere quali funzioni amministrative la Regione abbia delegato, in attuazione dell'art. 18 del T. U. delle norme costituzionali concernenti lo Statuto speciale di autonomia, approvato con D. P. R. 31 agosto 1972 n. 670, alle Province, ai Comuni ed altri Enti locali, nonché quali altre funzioni amministrative la Regione intenda delegare, ed entro quali termini, agli stessi enti.

Corrispondendo alla richiesta, preciso anzitutto che l'art. 18 del nuovo Statuto riporta integralmente la norma contenuta nell'art. 14 dello Statuto speciale approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948 n. 5 salvo l'aggiunta che prevede che la delega alle Province è obbligatoria nella materia del servizio antincendi.

Pertanto devo premettere, anche se si tratta di notizie note, che negli anni 1957 - 1971, la Regione ha dato graduale attuazione all'art. 14 dello Statuto, affidando deleghe alle Province, ai Comuni, agli EPT, ai Consorzi provinciali antitubercolari e altri enti locali, nelle materie degli enti locali, del turismo, dell'agricoltura, del commercio, della cooperazione, dei trasporti, delle dichiarazioni per pubblica utilità, dei lavori pubblici.

A seguito del trasferimento di competenze dalla Regione alle Province autonome, sono rimaste in atto alcune deleghe di funzioni amministrative in materia di competenze regionali e precisamente:

1) Settore degli enti locali:

a) legge regionale 21 ottobre 1963 n. 29 - Ordinamento dei Comuni.

E' delegata alle Giunte provinciali la funzione di costituzione di Consorzi tra enti locali appartenenti alla stessa provincia.

b) legge regionale 31 ottobre 1964 n. 34 - Disposizioni in materia di finanza locale.

E' delegata alle Giunte provinciali l'erogazione di fondi in favore dei Comuni, a titolo di integrazione dei bilanci comunali.

2) Espropriazioni per pubblica utilità:

- legge regionale 17 maggio 1956 n. 7 e successive modificazioni.

Sono delegate alle Giunte provinciali le dichiarazioni di pubblica utilità per l'esecuzione di opere di competenza provinciale o di enti locali, nonché gli altri adempimenti connessi.

**3) Settore della cooperazione:**

- a) legge regionale 29 gennaio 1954 n. 7 - Vigilanza sulle cooperative.

Sono costituite due commissioni provinciali per l'esercizio della vigilanza sulle cooperative e loro consorzi esistenti nel territorio delle due Province.

- b) legge regionale 14 febbraio 1964 n. 8 - Provvedimenti a favore della cooperazione.

E' delegata alle Giunte provinciali la funzione di erogare le spese e i sussidi previsti dalla legge a favore delle associazioni, consorzi e società cooperative.

**4) Casse Mutue Provinciali di Malattia:**

- legge regionale 18 gennaio 1975 n. 3.

E' delegata alle Giunte provinciali la nomina dei commissari straordinari per la gestione delle due Casse mutue provinciali di malattia.

**5) Settore della previdenza sociale:**

- leggi regionali 11 settembre 1961 n. 8, 10 novembre 1965 n. 14, 14 agosto 1967 n. 16, 23 luglio 1973 n. 7 - Corresponsione ai lavoratori ammalati di silicosi e asbestosi dei benefici previsti dalle leggi sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali.

L'esercizio delle funzioni amministrative previste da tali leggi è delegato ai due consorzi antitubercolari in Trento e Bolzano.

Per quanto riguarda gli intendimenti della Giunta regionale al riguardo di future deleghe di funzioni amministrative, desidero sottolineare l'impegno già assunto dalla Giunta regionale in sede di dichiarazioni programmatiche per gli anni 1974 - 1975, di presentare al Consiglio un disegno di legge di ristrutturazione dei servizi antincendi contenente, tra l'altro, la delega obbligatoria alle Giunte provinciali, prevista dall'art. 18 dello Statuto.

Il disegno di legge è già stato approntato ed è prossimo ormai

il suo esame da parte della Giunta regionale.

Per quanto riguarda le altre materie di competenza regionale, la Giunta regionale si riserva di valutare di volta in volta, nell'ap -  
prontare i disegni di legge compresi nei programmi annuali legislativi,  
la possibilità di avvalersi dell'istituto della delega in favore delle Pro -  
vince, dei Comuni e di altri enti locali.

Distintamente. \

PRESIDENTE: Vuole replicare cons. Pruner?

PRUNER (segretario questore - P.P.T.T.): "Volevo dire che mi chiamo Pruner Enrico, non "tal dei tali".

Questo ci si può aspettare da chi ha osato oggi depennare dall'ordine del giorno due importanti argomenti, che non sono stati chiesti per la loro depennazione dal Consiglio, ma dal Presidente della Giunta regionale e che il Consiglio ha così, a cuor leggero, accettato.

PRESIDENTE: Cons. Pruner, non può dare giudizi sul Consiglio! Il Consiglio dà i voti che crede opportuno dare. Lei non può dare giudizi sul Consiglio. Lei dia sui singoli uomini politici, ma non sul Consiglio nel suo complesso. No, lei non li può dare, io non accetto che il Consiglio sia trattato così; che a cuor leggero dà giudizi, che da voti a cuor leggero, perchè allora siamo tutti dei burattini, qui dentro! No, lei non può dare questi giudizi sul Consiglio! Può

darli sui partiti politici, dia i giudizi che vuole, ma non dia giudizi sul Consiglio!

PRUNER (segretario questore - P.P.T.T.): Non do nessun giudizio sul Consiglio, signor Presidente!

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Non per fare il puntiglioso, perchè qui con il cons. Pruner è molto facile... però desidero essere preciso.

Io non ho detto l'interrogazione del "tal dei tali", signore! Prendiamo il nastro, perchè stavo leggendo: "Rispondo all'interrogazione tal dei tali", quindi non c'è il soggetto! Io ho detto l'interrogazione tal dei tali, questo per evitare di dover citare data ecc. Io non mi permetto di dare del "tal dei tali" a Pruner! Non comprendo questa sua suscettibilità che va al di là. Comunque, desideravo precisare questo.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 59 del cons. Pruner al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto Consigliere regionale dott. Enrico Pruner chiede alla S.V. Ill.ma di voler interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se lo Stato ha delegato o sta delegando proprie funzioni amministrative in base all'articolo 16 del Testo Unico del nuovo Statuto di autonomia speciale per il Trentino-Alto Adige, D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670, comma terzo, alla Regione, o ad altri Enti pubblici locali;

2) se il signor Presidente della Giunta regionale abbia in corso trattative con lo Stato intese ad ottenere deleghe come ad 1), e se per detti provvedimenti sono previsti dei termini di tempo.

Con perfetta osservanza.

Dello stesso tenore, ma con risposta scritta, è l'interrogazione n. 60.

Interrogazione n. 60 del cons. Fedel al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto Consigliere regionale Fedel ins. Domenico, chiede alla S.V. Ill.ma di voler interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se lo Stato ha delegato o sta delegando proprie funzioni amministrative in base all'articolo 16 del Testo Unico del nuovo Statuto di autonomia speciale per il Trentino-Alto Adige, D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670, comma terzo, alla Regione o ad altri Enti pubblici locali;

2) se il signor Presidente della Giunta regionale abbia in corso trattative con lo Stato intese ad ottenere deleghe come ad 1), e se per detti provvedimenti sono previsti dei termini di tempo.

A norma di Regolamento chiede risposta scritta.

Distinti ossequi.

La vuole illustrare cons. Pruner? No.  
La parola al Presidente della

Giunta.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.):

« Egregio Consigliere,

rispondo alla interrogazione n. 60 di data 17 giugno, pervenutami il successivo 20 giugno, con la quale la S. V. chiede di conoscere se lo Stato ha delegato o sta delegando proprie funzioni amministrative alla Regione o ad altri enti pubblici locali, in base all'art. 16 del T. U. delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale di autonomia approvato con D. P. R. 31 agosto 1972 n. 670.

Al riguardo ritengo di informare la S. V. che, accogliendo le proposte formulate dalla Commissione paritetica per le norme di attuazione del nuovo Statuto, il Governo ha già inserito in alcune norme di attuazione alcune deleghe di funzioni amministrative statali e precisamente:

- 1) D. P. R. 22 marzo 1974 n. 279 - Norme di attuazione in materia di agricoltura e foreste, caccia e pesca, minime proprietà colturali.

L'articolo 10 del decreto stabilisce la delega alle Province autonome di Trento e di Bolzano di funzioni statali concernenti i provvedimenti per l'importazione, esportazione ed il transito di piante o parti di piante e semi di provenienza estera; l'importazione ed esportazione di bestiame da allevamento e da riproduzione, nonché di materiale seminale; il rilascio di certificati fitopatologici per l'esportazione, il transito e l'importazione di prodotti agricoli. Nonchè i provvedimenti concernenti gli interventi per la regolazione del mercato agricolo, compresi quelli effettuati in favore di organismi associativi di produttori agricoli.

Inoltre sono delegati alle Province gli adempimenti previsti dal fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali e le avversità atmosferiche, in ordine alle proposte di delimitazione territoriale ed alla concessione, liquidazione e pagamento delle agevolazioni contributive e creditizie, nonché ai pareri in merito al riconoscimento dei consorzi di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364.

- 2) D. P. R. 22 marzo 1974 n. 381 - Norme di attuazione in materia di turismo e opere pubbliche.

In base all'art. 16 di tale decreto, è delegato alle Province di Trento e di Bolzano, per il rispettivo territorio, l'esercizio delle seguenti funzioni amministrative statali già solte da organi o uffici periferici:

- a) funzioni in materia di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica di cui agli articoli 107 e seguenti del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, e successive modifiche;
- b) funzioni inerenti alla vigilanza sulle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso ed a struttura metallica.

Inoltre altri schemi di norme di attuazione, già approvati dalla Commissione paritetica o in fase di avanzato esame, contengono norme di delega di funzioni statali alla Regione o alle Province autonome.

Si tratta in particolare degli schemi di norme concernenti la previdenza e le assicurazioni sociali, i quali contengono una norma che consente di attribuire agli istituti autonomi previsti dall'art. 6 dello Statuto speciale, su richiesta della Regione e dello Stato, funzioni esercitate dall'INPS, dall'INAIL e da altri enti operanti nel settore della previdenza e delle assicurazioni sociali.

Inoltre nello schema di norme in materia di industria e commercio, è compresa una norma di delega delle funzioni amministrative esercitate dall'ufficio provinciale dell'industria, commercio e artigianato, quale ufficio statale decentrato presso le Camere di Commercio.

E ancora nello schema di norme in materia di comunicazioni e trasporti è prevista la delega alle Province di funzioni amministrative statali, concernenti gli albi delle persone fisiche e giuridiche che esercitano l'autotrasporto di cose per conto di terzi.

Non si esclude infine che altri schemi di norme di attuazione ancora da definire possano comprendere ulteriori deleghe dello Stato alla Regione o alle Province autonome.

Ciò premesso è ancora da mettere in evidenza ulteriori possibilità ed aspettative per deleghe organiche di funzioni statali alla Regione o alle Province autonome, determinate dal disegno di legge già approvato dal Senato della Repubblica e contenente norme sul

riordinamento della pubblica amministrazione.

Tale disegno di legge, di prossima approvazione anche da parte della Camera dei Deputati, rappresenta - come ho già avuto occasione di sottolineare nelle dichiarazioni programmatiche al bilancio 1975 - un significativo traguardo per la valorizzazione degli enti autonomi locali come strumenti determinanti di una politica nuova di decentramento e di responsabilizzazione degli enti autonomi nella vita pubblica.

Tale disegno di legge prevede un organico trasferimento di funzioni statali alle Regioni a statuto ordinario e mentre, anche dietro forti pressioni delle Regioni a statuto speciale si era previsto un ampliamento di tali norme anche nei riguardi delle Regioni a statuto speciale, il Senato della Repubblica ha ritenuto di dover stralciare tali norme, rinviando, per le Regioni a statuto speciale, all'emanazione delle norme di attuazione, come strumenti propri per l'attuazione degli statuti e per il trasferimento di funzioni statali.

La relazione redatta dall'apposita commissione senatoriale contiene al riguardo le seguenti illuminanti dichiarazioni:

" Le Regioni a statuto speciale, infatti, così come le Province autonome di Trento e Bolzano, hanno una speciale autonomia, costituzionalmente garantita, che non consente di addivenire a trasferimenti o deleghe ad esse da parte dello Stato attraverso l'adozione di decreti delegati, sibbene solamente attraverso l'emanazione di norme di attuazione degli statuti speciali, secondo le procedure previste dagli statuti stessi, le quali, nella gerarchia delle fonti normative hanno un particolare grado di durezza giuridica, intermedio fra legge costituzionale e legge ordinaria.

Non è stato neppure ritenuto corretto un riferimento di indirizzo "minimale" da considerarsi in sede di emanazione delle norme di attuazione degli statuti speciali, al fine di evitare una, peraltro improbabile, sperequazione a danno delle stesse Regioni a statuto speciale rispetto a quelle a statuto ordinario".

Desidero sottolineare esplicitamente questa nuova prospettiva che si viene determinando, come elemento ulteriore di valorizzazione degli enti autonomi nel nostro Paese.

Assicuro che da parte della Giunta regionale il problema viene seguito con interesse straordinario e che ogni sforzo sarà compiuto per completare il quadro dell'autonomia e la sfera de-

**gli impegni assunti all'atto della costituzione della Giunta da me presieduta.**

E' da notare che dalla data della risposta, che avevo inviato per iscritto al consigliere, ad oggi, c'è stato un cambiamento. Perchè tale disegno di legge nel frattempo è diventato legge, la 384, che però ha escluso l'art. 2 che era quello che riguardava le Regioni a statuto speciale e quindi si riferisce soltanto alle regioni a statuto ordinario e quindi cade parzialmente quella che era la previsione di allora, peraltro nell'intento e nella considerazione che, per le regioni a statuto speciale, non era necessaria una normativa di quel tipo; comunque noi, a più riprese, in sede di Commissione paritetica

per le norme di attuazione abbiamo invocato lo spirito oltre che la lettera di quella legge, anche a favore della nostra Regione.

Quindi la seconda parte dell'interrogazione cade, appunto perchè riproduceva esattamente la situazione giuridica e parlamentare di quel momento, che, ripeto, si è modificata nel senso che ho detto.

PRESIDENTE: Vuole replicare, cons. Pruner? No.

Interrogazione n. 61 del cons. Josef Mayr all'assessore Mengoni:

Jenen Antragstellern der selbständigen Bauern, welche im Sinne des Gesetzes Nr. 35 vom 1.2.1962 und nachfolgender Abänderungen für die Zeit vom 1.7.1920 bis zum 28.2.1926 Versicherungszeiten anerkannt erhielten und dafür die entsprechenden Versicherungsbeiträge dem Nationalinstitut für Soziale Fürsorge entrichten, steht aufgrund der Bestimmungen über die allgemeine Pflichtversicherung die Gewährung der Mindestrente zu.

Derzeit praktiziert das Nationalinstitut für Soziale Fürsorge in derartigen Fällen folgende Berechnungen:

- Bauernrente (Alters- und Invalidenrente)	Lire	33.000 ca.
- Zusatzrente (1.7.1920 - 28.2.1926)	"	8.000 ca.
		<u>41.000 ca.</u>
	<u>insgesamt</u>	<u>Lire 41.000 ca.</u>

Die Mindestpension hingegen, welche im Sinne der Bestimmungen über die allgemeine Pflichtversicherung auch den Bauern-, Handwerker- oder Kaufleute-Rentnern zustehen würde, beläuft sich auf Lire 48.550 zuzüglich Lire 13.000 ab 1.1.1975, also auf insgesamt Lire 61.550.

Dies vorausgeschickt, wird der Regionalassessor für Sozialversicherung befragt, um zu erfahren:

- ob ihm diese vom Nationalinstitut für Sozialversicherung praktizierte, für Bauern-, Handwerker- oder Kaufleutereigentner (Alters- oder Invalidenrenten) zum Nachteil (gegenüber der zustehenden Mindestrente) gereichenden Berechnungsmethode (Lire 20.000 ca. weniger pro Monat) bekannt ist, und wenn ja,
- ob ihm die Gründe bekannt sind, die das Institut zu dieser Berechnungsart veranlassen (eventueller Geldmangel, usw.);
- ob er nicht Veranlassungen zu treffen gedenkt, daß die ungesetzlich vorgenommene Berechnung richtiggestellt und allen diesbezüglich Berechtigten der monatlich zustehende Differenzbetrag nachbezahlt und alle Renten, wie gesetzlich vorge sehen, im Sinne der Bestimmungen über die Pflichtversicherung auf die Mindestrenten angehoben werden.

Ai coltivatori diretti, che a sensi della legge 1.2.1962, n. 35 e successive modificazioni, hanno richiesto il riscatto del periodo 1.7.1920 - 28.2.1926, ottenendo il relativo riconoscimento previo versamento dei previsti contributi assicurativi all'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale, spetta, in virtù delle norme che disciplinano l'assicurazione obbligatoria, la concessione del trattamento minimo di pensione.

Attualmente, nei casi sopraindicati l'INPS pratica comunque i seguenti conteggi:

- pensione agricola (pensione di vecchiaia e di invalidità)	Lire 33.000.- ca.
- pensione integrativa (1.7.1920 - 28.2.1926)	" 8.000.- ca.
<u>Totale</u>	<u>Lire 41.000.- ca.</u>

La pensione minima invece, che a sensi delle norme che disciplinano l'assicurazione obbligatoria spetterebbe pure ai coltivatori diretti, artigiani e commercianti pensionati, ammonta a lire 48.550, maggiorate di lire 13.000 a partire dal 1° gennaio 1975, e quindi a complessive lire 61.550.

Ciò premesso si interroga il Signor Assessore alla previdenza sociale per sapere:

- se egli sia a conoscenza del metodo adottato dall'INPS nel calcolo delle pensioni (di vecchiaia o di invalidità) a favore dei coltivatori diretti, artigiani e commercianti, che rispetto al trattamento minimo, spettante a detta categoria, ne consegue un danno mensile di lire 20.000 circa, ed in caso affermativo,

- se egli conosca i motivi - come ad esempio un'eventuale mancanza di fondi ecc. - che inducono predetto Istituto ad attenersi a simili calcoli;

- se egli non intenda intervenire, affinché si rettifichi detto conteggio illegittimo, mediante pagamento agli aventi diritto degli arretrati derivanti dalla differenza mensile e si provveda ad aggiornare tutte le pensioni, come previsto dalla legge ed a sensi delle norme concernenti l'assicurazione obbligatoria, portandole al livello del trattamento minimo.)

La predetta interrogazione del cons. Mayr decade perchè non presente.

Interrogazione n. 62, del cons. Mayr e del cons. Gamper all'assessore Mengoni:

Das seit 1. Jänner 1975 in Kraft stehende neue österreichische Familienlastenausgleichsgesetz (veröffentlicht im Amtsblatt der österreichischen Finanzverwaltung am 5. März 1975 Nr. 287, Zl.251.159/IV/1/75 vom 31.1.1975 BMF) sieht, in Ergänzung des Familienlastenausgleichsgesetzes 1967, in einem neuen Absatz des Paragraphen 5 u.a. folgendes vor:

"Kein Anspruch auf Familienbeihilfe besteht für Kinder, die sich ständig im Ausland aufhalten, es sei denn, daß die Gegenseitigkeit durch Staatsverträge verbürgt ist."

Festzustellen ist in diesem Zusammenhang, daß derzeit zwischen Italien und Österreich kein diesbezügliches zwischenstaatliches Abkommen besteht, wohl aber beispielsweise zwischen Österreich und Jugoslawien, Österreich und der Türkei, Spanien usw.

Daraus folgert, und insbesondere nach den vom österreichischen Finanzministerium im Verwaltungswege an die Finanzlandesk<sub>u</sub>ndirektionen ausgefolgten Erlässen, daß:

- die Familienbeihilfe-Karten allen jenen Südtiroler Dienstnehmern in Österreich entzogen werden, deren Familien weiterhin in Südtirol ihren Wohnsitz haben, d.h., daß den Südtiroler Dienstnehmern, die sich vorwiegend im nahen Nordtirol aufhalten, keine österreichische Familienbeihilfe mehr gewährt wird, während andererseits eine solche auch in Italien nicht zuerkannt wird, da Familienzulagen in Italien nur jenen Dienstnehmern gewährt werden, die im Bereich des italienischen Staates ein unselbständiges Dienstverhältnis haben. Somit sind diese Südtiroler Dienstnehmer in Österreich, sowohl von der österreichischen wie auch von der italienischen Kinderbeihilfe ausgeschlossen, was als besondere Härte empfunden werden muß, zumal es sich um eine ansehnliche Anzahl von Interessenten handelt;

- die österreichische Finanzverwaltung, auf Weisung des Finanzministeriums, sich anschickt, durch die Finanzlandesk<sub>u</sub>ndirektionen, die ab 1.1.1975 bereits entrichteten Familienbeihilfen zurückzufordern.

Abgesehen von der aufgezeigten Härte, welche durch das vorgenannte neue Familienlastenausgleichsgesetz gegenüber Südtiroler Dienstnehmern in Österreich erwächst, wird im Zusammenhang auf die verordnete Rückforderung der Familienbeihilfen, u.a. auf Art. 26, Absatz 3, desselben Familienlastenausgleichsgesetzes verwiesen, welcher folgendes besagt:

"Die Oberbehörden sind ermächtigt, in Ausübung des Aufsichtsrechtes die nachgeordneten Abgabenbehörden anzuweisen, von der Rückforderung des unrechtmäßigen Bezuges abzusehen, wenn die Rückforderung unbillig wäre."

Diesen für Südtiroler Dienstnehmer in Österreich nachteiligen Tatbestand vorausgeschickt, wird der in der Regionalregierung Trentino-Südtirol für den Sachbereich Sozialversicherung zuständige Referent befragt:

- ob ihm diese Neuregelung im österreichischen Familienlastenausgleichsgesetz bekannt ist und ob er nicht die nachteilige Auswirkung für in Österreich in Dienstverhältnissen befindliche Südtiroler empfindet,
- ob er, falls dies zutrifft, sich nicht sofort bei der Regierung in Rom dafür zu verwenden gedenkt, damit ein zwischenstaatliches Abkommen zwischen Italien und Österreich ehestens abgeschlossen wird und bis dahin sich durch entsprechende Initiativen über die zuständigen Ministerien für Arbeit und Sozialfürsorge sowie für Äußeres für die Aussetzung der von der österreichischen Finanzverwaltung getroffenen Maßnahmen zu verwenden gedenkt;
- ob die Regionalregierung, im Sinne ihrer gesetzlichen Befugnis für den Erlaß von Sozialhilfsmaßnahmen, nicht gedenkt, für die in Österreich dienstleistenden Südtiroler, die weder eine österreichische noch eine italienische Familienbeihilfe erhalten, bis zur zwischenstaatlichen Regelung entsprechende Sozialleistungen zu gewähren.

Wegen der Vordringlichkeit dieses aufgezeigten Anliegens, wird um dringende Behandlung gegenständlicher Anfrage ersucht.

(Il 1° gennaio 1975 è entrata in vigore la nuova legge federale austriaca concernente la compensazione dei carichi di famiglia (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della amministrazione austriaca delle finanze del 5 marzo 1975, n. 287, cifra 251.159/IV/1/75 del 31/1/1975 Ministero Federale alle Finanze), che integra la precedente legge del 1967; un nuovo comma del paragrafo 5 di detto provvedimento legislativo prevede fra l'altro:

"Gli assegni familiari non spettano per minori, soggiornanti permanentemente all'estero, a meno che trattati di Stato non garantiscano la reciprocità".

A tal proposito si deve constatare che attualmente fra l'Italia e l'Austria non sussiste alcun accordo interstatale, come ad esempio fra Austria e Jugoslavia, Austria e Turchia, Spagna ecc.

Ne consegue pertanto e soprattutto a sensi dei decreti del Ministero alle Finanze inviati in via amministrativa alle rispettive direzioni regionali che:

- i cartellini degli assegni familiari saranno ritirati a tutti i sudtirolesi che lavorano in Austria alle dipendenze di terzi e le cui famiglie risiedono in Alto Adige, vale a dire che i lavoratori dipendenti sudtirolesi, i quali svolgono la propria attività lavorativa soprattutto nel vicino Nordtirolo, non percepiranno più gli assegni familiari, dei quali non potranno godere nemmeno in Italia, poiché questi vengono concessi soltanto ai lavoratori che abbiano un rapporto di lavoro dipendente nell'ambito del territorio dello Stato italiano. In questo modo i lavoratori sudtirolesi che svolgono la propria attività lavorativa dipendente nel territorio austriaco sono esclusi, sia in Austria come pure in Italia, dal beneficio degli assegni familiari, la qual cosa va considerata nella sua particolare gravità, in quanto colpisce un ragguardevole numero di interessati;

- l'amministrazione austriaca si accinge, in ossequio alle direttive impartite dal Ministero alle Finanze, a richiedere attraverso le rispettive direzioni regionali il rimborso degli assegni familiari liquidati dal 1/1/1975 in poi.

A prescindere dall'indicato grave disagio, che ne consegue dalla precitata legge federale austriaca sulla compensazione dei carichi di famiglia ai sudtirolesi che lavorano alle dipendenze di terzi in Austria, si indica fra l'altro in relazione all'ordine di rivalsa sulle quote degli assegni familiari già percepiti l'art. 26 terzo comma di detto provvedimento legislativo, che prevede:

"Le autorità superiori sono autorizzate nell'esercizio del diritto di vigilanza di impartire direttive alle autorità tributarie subordinate di non dar seguito alla rivalsa sugli assegni percepiti illegittimamente nei casi questa risultasse iniqua".

Premettendo questo dato di fatto svantaggioso per i lavoratori dipendenti sudtirolesi che prestano la loro opera in Austria, si interroga il Signor Assessore regionale alla previdenza sociale per sapere:

- se egli sia al corrente del nuovo ordinamento di cui alla legge federale austriaca sulla compensazione dei carichi di famiglia e se egli non sia sensibile agli svantaggiosi effetti che si ripercuotono sui lavoratori sudtirolesi che lavorano alle dipendenze di terzi in Austria;

- ed in caso affermativo, se non intenda adoperarsi presso il Governo di Roma, affinché si provveda a concludere al più presto un accordo interstatale con l'Austria ed a prendere nel frattempo iniziative attraverso i Ministeri al Lavoro ed alla Previdenza Sociale e degli Esteri, tenenti ad ottenere la sospensione dei provvedimenti presi dall'amministrazione delle finanze austriaca;
- se la Giunta regionale, richiamandosi alle proprie competenze in materia di assistenza sociale, non intenda erogare a favore dei sudtirolesi che lavorano alle dipendenze di terzi in territorio austriaco e che pertanto non possono percepire gli assegni familiari né in Austria, né in Italia, rispondenti prestazioni sociali, finché non si sarà provveduto a suddetto accordo interstatale.

Data l'urgenza di suddette richieste, si prega che la presente interrogazione venga trattata con massima sollecitudine.

Anche l'interrogazione n. 62 dei cons. Mayr e Gamper decade per l'assenza degli interroganti, in base all'art. 104 del Re

golamento interno. Interrogazione n. 63 del cons. Fedel al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto consigliere regionale ins. Domenico Fedel chiede alla S.V. Ill.ma si voler interrogare il Signor Presidente della Giunta regionale, per sapere se egli non ritenga opportuno creare un apposito ufficio informazioni per il pubblico, al quale possano rivolgersi i cittadini per avere quell'elementare indirizzo circa la competenza dei vari uffici nelle varie materie, come pure la dislocazione degli uffici stessi, dal momento che questi ultimi sono alquanto decentrati.

Le richieste e le esigenze di un tale ufficio, che può rispondere anche telefonicamente alle domande di informazione generica, come sopra riferito, sono state avanzate e sono sempre più sentite dalla gran massa della popolazione che deve rivolgersi agli Uffici di codesto Ente autonomo.

Distinti ossequi.

La vuole illustrare, cons. Fedel? No.

La parola al Presidente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Io desidero, innanzitutto, ricordare al consigliere che, come è noto, esiste già in Regione un servizio di informazioni, esattamente presso la divisione I<sup>a</sup> affari generali, alle dipendenze della segreteria della presidenza della Giunta regionale. Questo ufficio svolge anche le funzioni di ufficio informazioni, secondo disposizioni già impartite. In particolare, come è già noto ai signori consiglieri regionali, presso la divisione I<sup>a</sup> è funzionante l'ufficio per la consultazione delle deliberazioni che sono adottate dalla Giunta regionale, che possono essere consultate in ogni momento dai cittadini oltre che dalla stampa. Inoltre il funzionario proposto a tale divisione fornisce quotidianamente tutte le informazioni e le notizie ai cittadini che si recano presso il palazzo della Regione per richiedere in relazione a pratiche in corso, o a competenze dei diversi enti. Peraltro, devo anche dire che nella prevista ristrutturazione degli uffici regionali in corso di studio, è intendimento della Giunta regionale giungere anche alla istituzione di un apposito ufficio di pubbliche re-

lazioni, il quale potrà assolvere, forse più compiutamente, tutti i compiti indicati anche nell'interrogazione, che è stata presentata.

PRESIDENTE: Risponde il cons. Fedel.

FEDEL (P.P.T.T.): Signor Presidente, appunto per fare qualche piccola osservazione, in merito alla risposta datami dal Presidente della Giunta. Lei ha fatto cenno che esiste un ufficio informazioni, presso la II<sup>a</sup> divisione della Presidenza della Giunta regionale. Evidentemente il mio intento non era quello di chiedere un ufficio informazioni al terzo o quarto piano o chissà dove, entro la giungla dei vari uffici, ma era di fare in modo che il cittadino, il quale si trova indubbiamente un po' handicappato a recarsi e alla Provincia e alla Regione, possa trovare un servizio di pubbliche informazioni qualificato, presso l'atrio del palazzo stesso. Perché adesso lo so che c'è questo ufficio di informazioni, però mi consenta, io non ne ero a conoscenza fino a qualche minuto fa. Può immaginare se lo saprà l'umile, normale cittadino, che arriva dalle valli del Trentino.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 64 del cons. Pruner al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto consigliere regionale dott. Enrico Pruner chiede alla S.V. Ill.ma di voler interrogare il Signor Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- a) le vere ragioni per le quali nel nostro territorio non sono ancora operanti i Tribunali di Giustizia Amministrativa;

- b) se egli sia a conoscenza che da anni giacciono i ricorsi di cittadini della regione presso un determinato Ufficio non meglio definito, in attesa che inizi l'attività di detto Organo di Giustizia Amministrativa;
- c) quale giudizio politico il Signor Presidente della Giunta esprima su una situazione che alla opinione pubblica appare per lo meno grottesca ed assurda se non vessatoria ed autoritaria essendo il cittadino privato di un diritto previsto dalla locale Costituzione.

Con tutta osservanza.

PRESIDENTE: La vuole illustrare, cons. Pruner?

PRUNER (segretario questore - P.P.T.T.): No, no, mi sembra sufficientemente chiara la interrogazione.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Sì, abbiamo già avuto modo altre volte di intrattenerci su questo problema, comunque desidero rispondere naturalmente, come è obbligo oltretutto, all'interrogazione.

Premesso che l'art. 90 dello Statuto dispone "Nel Trentino-Alto Adige è istituito un tribunale regionale di giustizia amministrativa, con un'autonoma sezione per la provincia di Bolzano, secondo l'ordinamento che verrà stabilito al riguardo", è da aggiungere che l'art. 1 della legge 6 dicembre '71, n. 1084, che istituiva il TAR, stabilisce che nella Regione Trentino-Alto Adige è istituita una sezione staccata, con ordinamento speciale. La norma aggiunge che essa ha sede

a Bolzano e alla sua disciplina si provvede con altra legge. La Presidenza del Consiglio di Stato, come è noto, come supremo organo consultivo dell'amministrazione statale, prospettando il problema della istituzione del Tribunale amministrativo regionale per il Trentino-Alto Adige, con l'annessa sezione autonoma di Bolzano:

Il Consiglio di Stato, con parere espresso nell'adunanza generale del 31 gennaio '73, si è espresso nel senso che con uno dei decreti legislativi previsti dall'art. 117 dello Statuto, cioè delle norme di attuazione, si possa dettare la disciplina del TAR per il Trentino-Alto Adige, enl suo complesso, compreso la sezione autonoma di Bolzano.

Di conseguenza, lo stesso Consiglio di Stato ha formulato uno schema di normativa concernente il tribunale regionale amministrativo e la sezione autonoma per la provincia di

Bolzano.

Lo schema è da tempo all'esame della sottocommissione dei 6, che opera nell'ambito della commissione paritetica per le norme di attuazione, per quanto riguarda la disciplina della sezione autonoma di Bolzano. Lo schema costituirà quindi oggetto di esame particolare alla commissione dei 12, per quanto riguarda la disciplina del Tribunale regionale amministrativo, e per le condizioni della competenza della sezione autonoma e di collegi istituiti a livello regionale.

Già nei mesi scorsi ho avuto occasione di intervenire, sia nella veste di membro della commissione, sia come Presidente della Giunta regionale per sollecitare l'esame e l'approvazione dello schema di norme di attuazione, concernente la disciplina del Tribunale regionale amministrativo, consapevole dell'importanza e dell'urgenza di disciplinare tale organo di giustizia e di consentirne l'entrata in funzione del nostro territorio.

Nel frattempo, tuttavia, è da rilevare che il Consiglio di Stato, con decisione rispettivamente del 4 maggio '73 e 14 marzo '75, si è pronunciato nel senso che, fino all'entrata in vigore del TAR e dall'annessa sezione autonoma di Bolzano, sopravvive nelle materie che dovranno passare alla competenza dell'organo, la competenza del Consiglio di Stato in un unico grado.

E' da aggiungere che, con ulteriore e più recente sentenza del Consiglio

di Stato sia competente per tutte le materie, sui ricorsi presentati dalle due Province, fino a quando non sia in funzione il TAR. Pertanto, da questo punto di vista, è venuto a cadere finalmente un certo vuoto giurisdizionale, che naturalmente fino a questo momento è esistito.

Come conseguenza di tale importante decisione, i ricorsi presentati dai cittadini sono presentati al Consiglio di Stato. I ricorsi fin qui presentati alla segreteria dell'istituendo amministrativo regionale, precisando che tale ufficio di segreteria è sempre operante presso il Commissariato del Governo per la provincia di Trento, ammontano circa ad oltre 500 (ce ne sarà qualcuno di più adesso, perchè e un po' arretrata anche la mia risposta) e sono pertanto, da soli, indice di grave stato di disagio, ora attenuato dalle richiamate decisioni del Consiglio di Stato.

Le confermo il giudizio negativo già espresso dalla Giunta regionale in relazione alla mancata istituzione del TAR e dell'annessa sezione autonoma di Bolzano e confermo la volontà di fare il possibile perchè la Commissione paritetica per le norme di attuazione definisca lo schema che disciplina il TAR e la sezione di Bolzano, con ogni possibile sollecitudine e con priorità, possibilmente, rispetto ad altre norme di attuazione.

Non è, peraltro, da dimenticare che non è per capriccio che

la Commissione dei 6 stenta a completare questo disegno di legge, perchè naturalmente questo comporta la risoluzione a monte di problemi che riguardano la proporzionale e il bilinguismo, che non sono naturalmente di facile portata. Questo per dire anche che bisogna tener conto delle difficoltà, che devono essere affrontate e superate per giungere alla definizione di questo problema.

PRESIDENTE: Risponde il cons. Pruner.

PRUNER (segretario questore - P.P.T.T.): Per dichiararmi soddisfatto del modo con cui il signor Presidente della Giunta ha risposto alla mia interrogazione e per dichiararmi contemporaneamente assolutamente insoddisfatto per la sostanza delle cos che, con il ritardo della entrata in vigore di questo TAR, porta disagi nelle nostre popolazioni.

PRESIDENTE: Interrogazione n.65 del cons. Pruner al Presidente della Giunta regionale:

Tempo fa veniva assegnato al Comune di Cles, in domicilio coatto, un cosiddetto "boss" mafioso, il che provocava diverse iniziative tendenti ad allontanarlo dalla zona, anche perchè, nessuno degli amministratori comunali era stato interpellato prima dell'assegnazione del domicilio coatto.

In seguito, il mafioso in questione, con un provvedimento arbitrario come quello riferito a Cles, veniva assegnato a Canal S. Bovo.

A questo punto ci si chiede se il provvedimento di assegnazione del mafioso a Canal S. Bovo, a spese di quel Comune, non possa essere considerato una solenne presa in giro, visto che a suo tempo era stato chiesto l'allontanamento dal territorio trentino, non solo da Cles.

Ci si chiede anche il motivo per cui simili assegnazioni vengono decise ed eseguite d'autorità, senza nemmeno chiedere non dico il permesso, ma almeno il parere degli amministratori sulle cui spalle poi verrà a gravare l'onere finanziario del mantenimento di una persona, altrettanto estremamente pericolosa e comunque "non gradita".

Ed oltre a tutto questo non si può dimenticare che queste assurdità succedono in un Comune come Canal S. Bovo che ha la sgradita caratteristica di essere un posto in una zona geograficamente disagiata ed inoltre economicamente e socialmente depressa, con un altissimo numero di emigrati, i quali, invece di lavorare onestamente all'estero per guadagnarsi un sudatissimo pane, potrebbero cominciare a pensare che forse val

più la pena mettersi a trasgredire la legge in Patria, in modo tale da farsi mantenere per due mesi in un albergo di seconda categoria (a Cles), passare le giornate a cavallo o in compagnia di ragazze giovani e graziose e poi, quando a Cles comincia a far caldo, farsi trasferire in una zona molto vicina a località turistiche rinomate (vedi S. Martino di Castrozza e Fiera di Primiero), a Canal S. Bovo, presso l'albergo Broccon, naturalmente a spese del Comune e quindi senza la necessità di lavorare ed eventualmente con tutte le possibilità di continuare una attività che non ha niente di onesto.

Tutto questo premesso, e riferendosi anche all'interrogazione presentata in Regione il 23 aprile u.s.c., sullo stesso argomento e sulla stessa persona, il sottoscritto Consigliere regionale dott. Enrico Pruner,

c h i e d e

alla S.V. Ill.ma di poter interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere se, a suo parere, non sarebbe ora e tempo di decidersi finalmente a fare qualche cosa di veramente concreto, per far sì che nelle assegnazioni del domicilio coatto, il Trentino venga decisamente escluso ed inoltre se lo stesso signor Presidente della Giunta non giudica tali provvedimenti, particolarmente quello del trasferimento del mafioso da Cles e Canal S. Bovo, come chiarissimi esempi di violazione del diritto di ogni persona onesta di rifiutare di convivere con certa gente.

Infine chiede all'on. signor Presidente della Giunta regionale se non considera tutta questa storia grottesca, come un classico esempio di "presa in giro" dell'opinione pubblica.

Con tutta osservanza.

Vuole illustrarla, cons. Pruner?

PRUNER (segretario questore - P.P.T.T.): Brevemente, per di-

re che il contenuto di questa interrogazione è di una tale chiarezza che fa addirittura preoccupare molte persone responsabili e molti ammini

stratori, che si sono rivolti al la mia persona, per chiedere che una situazione del genere non venga più a ripetersi.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): L'interrogante già sa, perchè ho risposto in analoghe interrogazioni precedentemente, come sia ripetutamente intervenuto presso gli organi di Governo per cercare di evitare questi fatti.

Per quanto riguarda quello del Comune di Cles si era riuscito, però è stato ancora mantenuto all'interno del territorio regionale. Sono intervenuto in sede governativa, presso il Ministero dell'Interno ecc., ma il risultato ottenuto è che siano limitate, per non dire limitatissime, le assegnazioni che vengono fatte al territorio regionale, e in questo ultimo tempo non ho avuto notizia di ulteriori assegnazioni fatte qui. Tuttavia, è naturale che le possibilità nostre al di là di questi interventi e di queste perforazioni, non possono andare perchè le leggi ci sono fino a tanto che questi leggi, anche secondo me certamente sorpassate, esistono, naturalmente la possibilità che questo avvenga teoricamen

te è sempre possibile.

Detto questo, non mancherà naturalmente di continuare ad insistere perchè questo non avvenga sul nostro territorio, come del resto fanno anche gli altri. In questi giorni mi pare di aver visto una notizia giornalistica che riguarda altre zone, dove si sono comportati esattamente come noi. Speriamo soprattutto che il domicilio coatto, fatto in questo modo, venga modificato nella legislazione nazionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (segretario questore - P.P. T.T.): Per dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni del Presidente e anche per quanto riguarda la sostanza, augurandomi che il suo augurio sia coronato di successo.

PRESIDENTE: Facciamo le ultime due interrogazioni che sono abbinata, una è con risposta orale e quindi possono essere trattate congiuntamente.

Interrogazione n. 66 del cons. Pruner al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto Consigliere regionale dott. Enrico Pruner, chiede alla S.V. Ill.ma di poter interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per conoscere quali passi abbia compiuto la Regione per l'attuazione dell'articolo 17 dello Statuto di Autonomia che recita: "Con legge dello Stato può essere attribuita alla Regione e alla Provincia la potestà di emanare norme legislative per servizi relativi a materie estranee alle rispettive competenze previste dal presente Statuto".

Con tutta osservanza.

Interrogazione n. 67 del cons.

Fedel al Presidente della  
Giunta regionale:

Il sottoscritto Consigliere regionale ins. Domenico Fedel, chiede alla S.V. Ill.ma di poter interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per conoscere quali passi abbia compiuto la Regione per l'attuazione dell'articolo 17 dello Statuto di Autonomia che recita: "Con legge dello Stato può essere attribuita alla Regione e alla Provincia la potestà di emanare norme legislative per servizi relativi a materie estranee alle rispettive competenze previste dal presente Statuto".

In base al Regolamento chiede risposta scritta.

Con doverosi ossequi.

Vuole illustrarla cons. Pruner? No.

La aprola al Presidente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.):  
Un'osservazione verrebbe spontanea, - ma non voglio sollevare una questione, ma soltanto rilevarlo perchè non sfugga -, ma è da dubitarsi, a mio giudizio, che le interrogazioni possono essere formulate nello stesso testo sia con risposta scritta che con risposta orale....comunque, facciano pure i signori consiglieri.

Qui naturalmente, avendo dato una risposta scritta e non volen

do, nella risposta orale, modificare neanche una virgola di quello che ho detto nella risposta scritta, non mi resta naturalmente che rileggere, o leggere io, come Presidente interrogato, al posto del Presidente del Consiglio regionale, la risposta scritta evidentemente, che vale anche per la richiesta orale. D'altra parte io devo cercare di non sbagliare nulla e quindi...

PRESIDENTE: Anche perchè in ordine di numero la risposta era orale prima e scritta dopo.

KESSLER (Presidente G.R.-D.C.):

«Egregio Consigliere,

mi è pervenuta l'interrogazione n. 67 di data 14 luglio scorso, con la quale la S. V. chiede di conoscere quali passi abbia compiuto la Regione per l'attuazione dell'art. 17 dello Statuto speciale di autonomia.

Tale norma, la quale dispone che con legge dello Stato può essere attribuita alla Regione e alle Province la potestà di emanare norme legislative per servizi relativi a materie estranee alle rispettive competenze, costituisce da tempo oggetto di attenzione e di studio da parte della Giunta regionale.

Infatti, come ho già avuto occasione di dichiarare, a nome della Giunta regionale, in sede di presentazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1974, occupandomi dei criteri di impostazione dell'azione regionale in materia di norme di attuazione statutarie, ma con indicazioni che investono anche il settore considerato, l'obiettivo primario verso il quale si indirizza l'azione della Regione ha il fine di conferire al sistema complessivo dei tre Enti autonomi la più ampia sfera di poteri e di competenze anche al di là, ove possibile, dello stretto disposto statutario.

Ricordo pertanto quanto dichiarato nell'occasione:

"A questo proposito, per una pertinente valutazione del lavoro svolto, crediamo opportuno premettere i criteri guida e gli orientamenti di fondo ai quali i rappresentanti regionali e provinciali si sono ispirati nell'assolvimento del mandato loro conferito e sintetizzabile in due punti precisi:

Primo - Perseguire, in ogni situazione, l'attuazione più piena possibile del disposto statutario, assumendo peraltro il principio di tendere all'attuazione non solo in termini formali, ma anche con l'intento di armonizzare e razionalizzare determinati procedimenti, evitando che l'applicazione di una norma statutaria possa dar luogo, in rapporto a residue competenze statali, ad un sistema complessivo disorganico e non funzionale. La nostra condotta si è perciò ispirata costantemente ad una linea di coerenza e di ricerca di unità e globalità dei trasferimenti di poteri agli enti autonomi avendo anche riguardo a settori affini.

Secondo - Tenere costantemente presente l'evoluzione legislativa determinata nell'ordinamento statale in connessione con l'entrata in funzione delle Regioni a statuto ordinario e la conseguente elaborazione dei decreti delegati per il trasferimento di poteri dallo Stato alle Regioni stesse, pur tenendo conto della diversa ampiezza ed intensità delle competenze attribuite ai nostri Enti autonomi dallo Statuto speciale. In questo senso il processo di regionalizzazione effettiva in atto nel Paese ha avuto influenza anche sull'opera di elaborazione delle norme di attuazione del nostro Statuto.

In questa direzione la Giunta si è mossa costantemente nell'anno 1974 in particolare seguendo l'evoluzione del disegno di legge che contiene norme sul riordinamento della pubblica amministrazione (n. 3157/Senato).

Anche a questo riguardo ho già ampiamente informato il Consiglio regionale in occasione delle dichiarazioni programmatiche rese il 17 dicembre 1974 (vedi le pagine 4/8).

Nel corso dell'anno corrente il Parlamento ha concluso l'esame della discussione su tale importante disegno di legge, giungendo peraltro alla conclusione che esse debba direttamente riferirsi alle Regioni a Statuto ordinario, individuando nelle norme di attuazione dei singoli Statuti, per quanto riguarda le Regioni a statuto speciale, lo strumento proprio per giungere ad un integrale e definitivo trasferimento di poteri dallo Stato alle Regioni sia per le materie proprie di competenza, sia per le materie connesse.

E' da ritenere che l'entrata in vigore delle norme sul riordinamento della pubblica amministrazione, destinate a completare il quadro dei poteri delle autonomie delle Regioni a statuto ordinario, rappresenti un significativo momento anche per le Regioni a statuto speciale.

Infatti tali norme comportano non solo il completamento del trasferimento delle funzioni amministrative, ma prevedono anche la potestà di emanare norme legislative di organizzazione e di spesa nelle materie delegate dallo Stato.

In questa previsione la Giunta regionale ha già messo allo studio proposte per l'individuazione dei settori estranei alla competenza diretta della Regione, nei quali lo Stato possa attribuire alla Regione stessa la potestà di emanare norme legislative.

E' peraltro da tenere presente che in relazione alle ampie com

petenze attribuite dallo Statuto speciale alle due Province autonome, occorre in ogni caso evitare una qualsiasi sovrapposizione anche, nell'attuazione dell'art. 17 dello Statuto, nei confronti delle autonomie provinciali.

A titolo puramente indicativo desidero informare la S. V. che un settore nel quale la Regione si accinge ad invocare l'attuazione dell'articolo 17 dello Statuto speciale e quella dei servizi catastali.

Partendo dal presupposto del collegamento e della connessione esistente tra servizi tavolari e servizi catastali, la Regione ritiene di poter chiedere una delega allo Stato in materia di catasto fondiario e di catasto edilizio, al fine di realizzare una gestione organica con le attribuzioni regionali in materia di impianto e tenuta dei Libri fondiari.

In questa prospettiva potrà essere anche opportunamente valutata l'opportunità di emanazione di norme legislative nella materia, pur avendo presenti le delicate ripercussioni sul regime della proprietà fondiaria.

In sede di lavori della Commissione paritetica per le norme di attuazione, tale prospettiva, unitamente ad altre che potessero venire individuate, potrà essere ulteriormente perfezionata.

Assicuro comunque la S. V. che nessuna prospettiva verrà lasciata intentata da parte della Giunta regionale per giungere alla piena attuazione anche del disposto dell'art. 17 dello Statuto speciale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

sano anche avere una conclusione buona e positiva.

PRUNER (segretario questore - P.P.T.T.): Per dichiarare semplicemente che a me sembra che la risposta del signor Presidente della Giunta contenga dei propositi sufficientemente positivi e validi e, per questa ragione, non posso fare altro che augurare al Presidente della Giunta, alla Giunta e anche alla Commissione dei 12, che tutti questi propositi, che sono già avviati a completa soluzione, pos-

PRESIDENTE: Ecco, così chiudiamo. Volevo solo precisare al Presidente della Giunta regionale che, dal punto di vista regolamentare, si possono presentare interrogazioni analoghe, sia per iscritto che oralmente, esse sono presentate da due consiglieri diversi e, casualmente, sono dello stesso partito.

Con ciò la seduta è tolta. Il Consiglio è convocato per il giorno 18 novembre alle ore 10.

(Ore 13.30).